Organo Ufficiale Bimestrale del
centro unico nazionale
per lo studio dei fenomeni ritenuti di natura extraterrestre

NOTIZIARIO · UFO

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI BOLOGNA N.4069 DEL 27/4/'70

3
(Maggio–Giugno)
1970

C.U.N. CASELLA POSTALE N. 796 – 40100 BOLOGNA

Costituito il 21.1.1967 n.29859/4152 di repertorio - Milano

Direttore Responsabile:
Roberto Pinotti
V.Roma 102/D, 47037 Rimini
Nuova Serie

UFO NOTIZIARIO UFO
Italy's International UFO News

Spedizione in abbonamento postale, Gruppo IV
Vice Direttore :
Dott.Ing. Stefano Breccia -
N. 3 (33)

Rassegna documentaria a carattere tecnico per lo studio e l'analisi scientifica del problema degli oggetti volanti non identificati (UFO) e delle questioni ad esso connesse, organo bimestrale del Centro Unico Nazionale (CUN) per lo studio dei fenomeni ritenuti di natura extraterrestre.

Redazione : CUN, Casella Postale 796, 40100 Bologna (Italy)

Collaboratori del CUN all'estero:
Germania : Prof. Hermann Oberth
Francia : Ing. Aimé Michel
Spagna : Dott. Antonio Ribera

Brasile : Dott. Alberto Perego
Argentina : R.P. Segundo B.Reyna
USA : Coral E.Lorenzen (A.P.R.O.)
URSS : A. Kazantsev & A. Tikhonov

Stampa :Copisteria S.Stefano (Lorenzini) - Via S.Stefano.14/2a - Bologna

UFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOUFOU
OVNIOVNIOVNIOVNIOVNIOVNIOVNIOVNIOVNIOVNIOVNIOVNIOVNIOVNIOVNIOVNIOVNIOVNIOVNIOVNIOVNIOVNIOVNIOVNIOVNIOVNIOVNIOVN
НЛО

editoriale

La pubblicazione del n. 7 del mensile fotografico d'attualità SKEMA dedicato a "I MARZIANI?", realizzato con la diretta consulenza e supervisione del CUN, ha dato dei frutti insperati. Non avremmo mai immaginato, infatti, che tale raccolta di materiale documentario sul problema UFO - la prima del genere validamente prodotta nel nostro Paese - avrebbe suscitato tanto interesse. Il gran numero di lettere dei lettori di questo numero di SKEMA da noi ricevuto è la più eloquente riprova del successo conseguito da quest'ultima iniziativa divulgativa del nostro Centro. Ne siamo sinceramente grati al Dott. Franco Vanni, che tanto simpaticamente ed intelligentemente ci ha dato modo di concretizzare l'idea da noi sottopostagli.
Ai nuovi amici che ci hanno conosciuto attraverso SKEMA e che in conseguenza di ciò sono entrati o entreranno a fare parte della nostra famiglia diamo il benvenuto nella certezza di avere acquisito dei collaboratori attivi quanto seri. Il tenore delle loro lettere è la migliore conferma delle nostre aspettative.
Il numero di SKEMA in questione, da noi inviato ai principali Centri per lo studio degli UFO esteri, ha inoltre riscosso il consenso ed il plauso dei nostri colleghi stranieri, rafforzando i pur stretti vincoli stabiliti già da tempo con i ricercatori britannici, francesi, spagnoli, tedeschi, scandinavi, statunitensi, canadesi, sovietici, sudamericani, australiani e giapponesi. Ciò è indicativo del rinnovato spirito di collaborazione che caratterizza al momento i vari Gruppi, anche a livello nazionale. In USA, la decisione dell'APRO e del NICAP (ora riorganizzatosi dopo la crisi interna culminata con le dimissioni di Keyhoe) di rafforzare i propri legami allo scopo di meglio perseguire i comuni obbiettivi è un ulteriore sintomo rivelatore di questa situazione diffusa. La chiusura del "PROJECT BLUEBOOK" seguita alla farsa del "Rapporto Condon" non poteva farci un regalo migliore, tutto sommato.

notizie cun

La decisione di inviare regolarmente in omaggio ogni numero del NOTIZIARIO UFO a tutti i principali Organi di informazione del Paese, senza eccezioni, non ha mancato di creare intorno al CUN l'interesse dei medesimi. Siamo grati agli amici della Stampa per la simpatia dimostrataci (vedi qui sotto uno degli articoli che si è voluto scrivere su di noi), che può solo tradursi in un maggiore impegno delle nostre iniziative.

A BOLOGNA C'E' IL LORO QUARTIER GENERALE

I cacciatori di marziani

Il CUN, centro unico nazionale per lo studio dei « misteri volanti », conta già alcune centinaia d'iscritti in tutta Italia e una trentina da noi

Il colpo di grazia che ha steso, a Bologna come in tutto il mondo, i tifosi dei dischi volanti è venuto alcuni mesi fa dall'America. Alla fine del '69 infatti, il gruppo di studiosi dell'università del Colorado che per anni aveva condotto esami dettagliati sui 12618 casi di avvistamenti di oggetti volanti misteriosi (i più attendibili, che sono una assoluta minoranza rispetto alle decine di migliaia di segnalazioni in tutto il mondo) affermò che dalle ricerche non era emersa nessuna scoperta d'importanza scientifica.

Non soltanto; prima d'archiviare definitivamente il dossier « dischi volanti », la commissione guidata dal fisico Edward Condon, dichiarò senza mezzi termini che era semplicemente assurdo pensare che gli Ufo — Unidentified flying objects, cioè oggetti volanti non identificati — fossero il prodotto di una civiltà superiore alla nostra.

Dopo anni d'avvistamenti in ogni angolo della terra, si dava così un taglio netto a tutta la lunga storia dei dischi volanti, confinandola definitivamente nel campo dell'incerto ma improbabile.

La doccia fredda ha spinto gli appassionati di esotismo spaziale a cercare qualche spiegazione all'incomprensibile comportamento degli scienziati statunitensi: sono saltate fuori allora frasi a mezza voce sui possibili pericoli corsi dal nostro pianeta in caso di visita di extraterrestri più evoluti di noi, pericoli che avrebbero giustificato il comportamento seguito. Il brusco stop imposto dagli esperti ha gettato nell'incertezza anche gli aderenti ai vari centri per lo studio dei « misteri volanti » sparsi per tutta Italia.

« La commissione Condon — spiega Renzo Cabassi, membro del CUN, il Centro unico nazionale con sede nella nostra città che si occupa di oggetti spaziali non identificati — non ha assolutamente affermato, come molti credono, che i dischi volanti non esistono; ha soltanto detto che oggi mancano le spiegazioni scientifiche che possono dar conto di questi oggetti. Bisogna anche dire, però, che i criteri seguiti dagli esperti statunitensi per far luce completa sulla vicenda sono stati perlomeno singolari: a quanto sembra, il signor Condon anziché circondarsi di fisici e scienziati (i soli che dessero qualche garanzia di attendibilità nello studio di fenomeni di questa natura) ha preferito servirsi di una equipe di psichiatri per studiare meglio la personalità di coloro che testimoniano d'aver visto dischi o extrarrestri ».

Dei vari centri o comitati per lo studio degli oggetti volanti e relativi fenomeni esistenti in Italia, quello di Bologna è certamente il più attendibile da un punto di vista scientifico. Nato nel gennaio del '67, il CUN (che ha sede, come detto, nella nostra città, e recapito presso la casella postale 796 di Bologna) si è dato uno statuto molto chiaro, in cui spiega i tre obiettivi fondamentali che ne giustificano l'esistenza: studiare tutti i fenomeni ritenuti di natura extraterrestre, diffonderne i dati relativi, ed infine attuare tutte quelle iniziative che le finalità dell'istituzione comportano.

Il centro bolognese — uno dei settanta sorti in tutto il mondo con analoghi scopi — conta già in tutta Italia alcune centinaia di iscritti, dei quali circa una trentina a Bologna; pubblica un giornale bimestrale, il « Notiziario Ufo », che viene spedito a tutti i soci e a coloro che si abbonano: tremila lire, per un anno.

Quali sono le preoccupazioni che assillano un organismo che si occupa ufficialmente di dischi volanti? Anzitutto c'è un problema di credibilità. Dover prestare orecchio a tutte le voci provenienti dagli angoli più disparati della terra, che segnalano avvistamenti spesso chiaramente fasulli, o in buona parte strampalati, studiarne a fondo l'attendibilità non solo scientifica ma anche reale (gli « ufologi », almeno quelli più preparati, nell'esaminare le segnalazioni vanno coi piedi di piombo, un po' come la Chiesa prima di proclamare i Santi: ci pensano su cento e una volta) e stare attenti a non cadere nel trabocchetto di una foto volgarmente truccata, non è facile. Basta un solo passo falso, lo scivolone su una buccia di banana magari messa lì apposta — per esempio un normalissimo fenomeno atmosferico, mal descritto per trarre in inganno — ed ecco che l'opinione pubblica si convince che l'intero argomento dischi volanti è un bluff. Considerazioni come queste ricorrono spesso tra gli appassionati di oggetti spaziali non identificati.

« La passione per la scienza (unita a una buona fetta di mistero) — dice ancora Cabassi — diventa così il principale sostegno per chi vuole continuare. Assume però un ruolo di prim'ordine anche la collaborazione di coloro che si interessano solo occasionalmente di questi fenomeni: chi si è fermato qualche volta a guardare un gruppo di persone che se ne stavano col naso per aria commentando ad alta voce, e si è messo a fissare uno strano oggetto luminoso fermo in mezzo al cielo, farebbe un'ottima cosa se si mettesse in contatto con il CUN. Una lettera, la descrizione del fatto cui si è assistito, e si fornisce un valido contributo alla soluzione di un problema che da secoli appassiona l'umanità ».

Giorgio Battistini

Il Resto del Carlino

Martedì 14 luglio 1970

THE ITALIAN SCENE

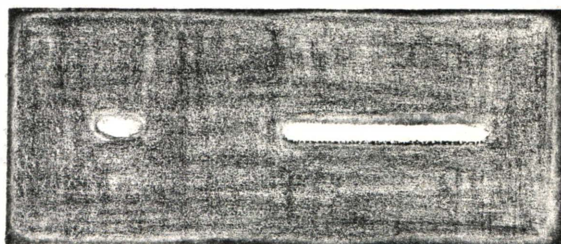
Roberto Pinotti

Signor Pinotti is the Secretary of the newly formed *Centro Unico Nazionale UFO* (UFO National Unified Centre) which aims to bring together and centralize all the serious groups now conducting investigations and research in Italy. His address is: Via Roma 102/D, 47037 Rimini, Italy.

IN his *Anatomy of a Phenomenon*, published in 1965, Jacques Vallée wrote as follows of UFO research in Italy:

> *"In Italy, the few groups of enthusiasts we know of are not worthy of mention; their only activity is merging one into the other every two or three years."*

Today I am happy to say that our situation is a very different one. As a result of much hard work in the five years since then, we have now reached the point where the Italian authorities and Italian public opinion regard our unified national Centre as the most serious, most important, and most auth-



Enlarged detail from Gargano photograph

Un Mistero? (Will They Remain a Mystery?) appeared in the Italian illustrated weekly magazine

Anche in campo internazionale il nostro Centro va sempre di più imponendosi all'attenzione generale. Il nostro "NOTIZIARIO UFO", regolarmente inviato in omaggio ai più importanti organismi fratelli all'estero, è ormai ovunque conosciuto ed apprezzato come la più qualificata pubblicazione italiana sul problema del momento; tale concorde riconoscimento, costantemente espresso nelle frequenti lettere ricevute dal Direttore della nostra rivista, Sig. Roberto Pinotti, che continua a curare le relazioni internazionali del Centro Unico Nazionale, è stato recentemente sottolineato dalla apparizione di un suo articolo sulla FLYING SAUCER REVIEW inglese, la più nota e valida pubblicazione esistente oggi sull'argomento, dal titolo THE ITALIAN SCENE (= Il panorama italiano). L'articolo in questione (di cui vediamo qui riprodotti i titoli con le prime righe del testo), pubblicato sul numero del Maggio-Giugno di quest'anno (n. 3 del 1970) alle pagine 7, 8 e 9, è stato preparato quando il Sig. Pinotti rivestiva ancora la carica di Segretario del CUN. Corredato da tre illustrazioni relative alla sensazionale testimonianza fotografica riferentesi all'avvistamento del 1966 effettuato nella zona del Gargano da un funzionario di banca (cfr. il "NOTIZIARIO UFO" n.1 del 1970, pgg. 17-19), esso fa il punto sugli attuali aspetti della ricerca UFOlogica nel nostro Paese. Il CUN è profondamente grato alla FLYING SAUCER REVIEW e in particolare agli amici Gordon Creighton e Charles Bowen per il caloroso riconoscimento che hanno voluto dare ai nostri modesti sforzi, e si augura che questo sia solo il primo contributo da noi dato alla loro bella rivista. Segnaliamo inoltre l'articolo FORTY FLYING SAUCERS IN A CROSS FORMATION OVER THE VATICAN CITY (= Quaranta dischi volanti in formazione a croce sulla Città del Vaticano) del nostro amico Dr. Alberto Perego, relativo alla sua diretta testimonianza dell'apparizione del 6 novembre 1954 (osservata anche dall'attuale Segretario Generale del CUN, Giancarlo Barattini), apparso sull'americana FLYING SAUCERS edita da Ray Palmer, la più diffusa rivista statunitense specificamente dedicata agli UFO, nel suo numero del Marzo 1970 (n. 68, pgg. 17-21). Si tratta di una dettagliata esposizione dei fatti in cui il diplomatico italiano si trovò coinvolto personalmente nel 1954 (cfr. il volume L'AVIAZIONE DI ALTRI PIANETI OPERA TRA NOI di Alberto Perego, pg. 89 e segg.).

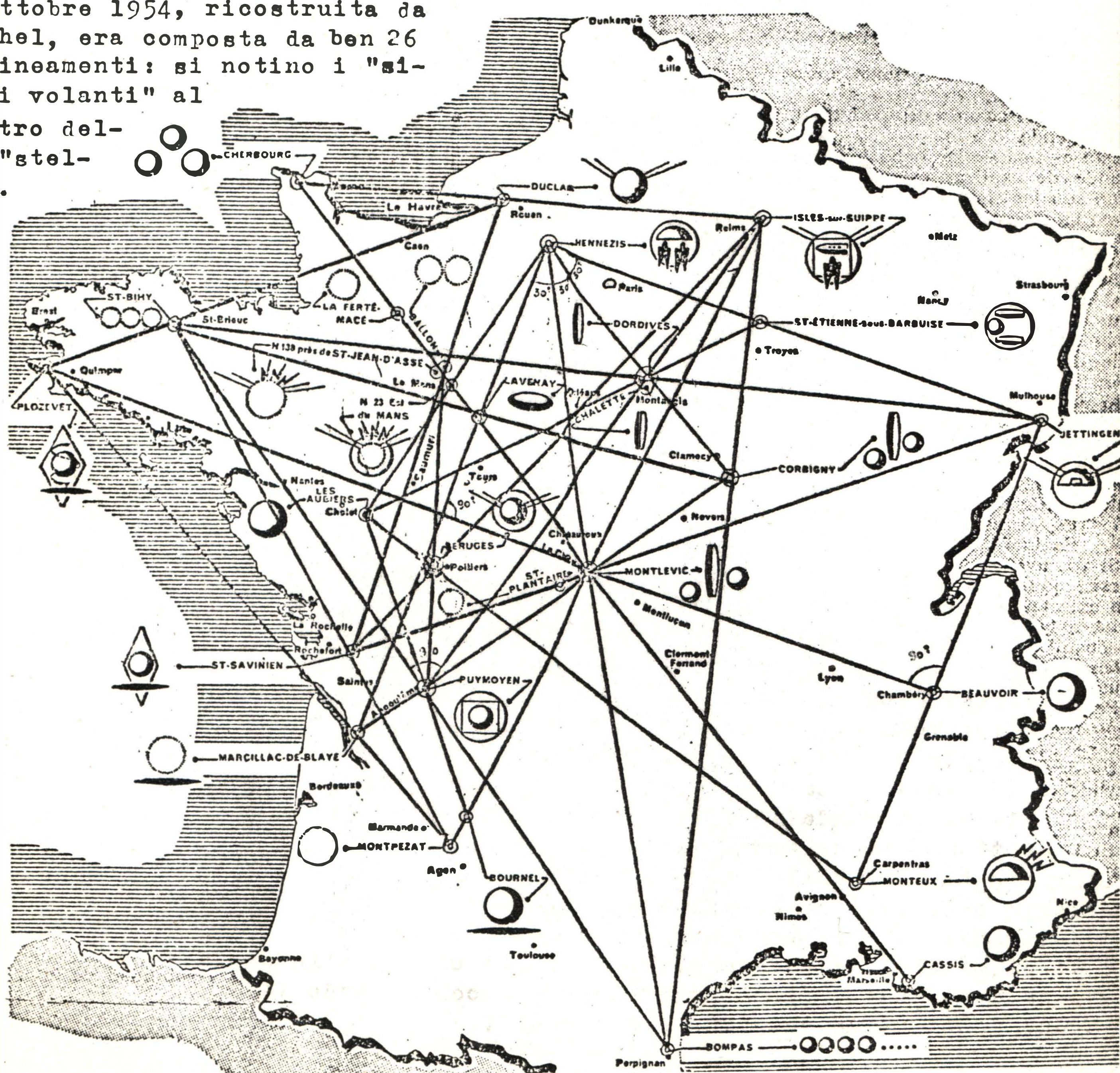
tecnica *e* UFO

Nuove dimensioni per la «ORTOTENIA»?

Chi si è finora occupato degli UFO ha logicamente dedicato la maggior parte dei propri sforzi alla paziente e scrupolosa raccolta di ogni elemento relativo al fenomeno. E' questo, forse, uno dei grossi inconvenienti che caratterizzano la nostra attività di ricerca, dal momento che ben di rado si è avuto il modo o la possibilità di affrontare, al di là del semplice impegno documentario, il problema dell'organica ed analitica elaborazione dei dati raccolti. Un quesito comunemente postoci è infatti quello che può sintetizzarsi nella domanda: "Voi studiate il problema da anni; quale significato assumono le misteriose apparizioni, sulla base di argomentazioni scientifiche che trascendano la monotona identità dei vari casi finora verificatisi?". Di fronte a tale interrogativo che ci pone brutalmente di fronte alla questione del senso che eventualmente sia da attribuirsi alle inquietanti presenze, in effetti, è possibile solo fare della dialettica, avanzando affascinanti ipotesi più o meno fantastiche che presentano peraltro, tutte, il grosso inconveniente di non potere essere materialmente verificate.
Vi è però stato chi ha cercato di affrontare tale problema con dei metodi rigorosamente scientifici, basandosi esclusivamente e freddamente sulla osservazione e la correlazione sistematica di elementi obiettivi e di dati statistici relativi al fenomeno UFO. Intendiamo riferirci alle brillanti conclusioni cui è da tempo pervenuto l'Ing. Aimé Michel, l'esperto francese membro onorario del nostro Centro che ha suggerito nei suoi "best-seller" un metodo che ha rivoluzionato i superficiali criteri che hanno caratterizzato per anni le indagini, ufficiali e non, sulla questione degli oggetti volanti non identificati.
Questo metodo è la cosiddetta "ortotenia" (dal greco "orthotenòs", ovvero "posto in linea retta"), scaturito dal rigoroso studio condotto da Michel sulla clamorosa "ondata" francese del 1954, durante la quale si effettuarono centinaia di osservazioni di UFO, con un'alta percentuale di atterraggi. In breve Michel fece una constatazione sorprendente, rilevando come certe osservazioni verificatesi in un determinato giorno fossero disposte, stranamente, secondo una linea retta o, per meglio dire, secondo una linea di massima curvatura terrestre: ciò che nel linguaggio nautico viene cioè denominato "linea ortodròmica" e corrisponde alla distanza minore fra due punti della superficie del globo.

Per meglio intenderci, i meridiani sono, ad esempio, delle linee ortodromiche. Non lo sono invece i paralleli (ad eccezione, naturalmente, dell'equatore). In tali casi constatati da Michel, pertanto, sembravano necessariamente da escludere il carattere casuale di molte delle osservazioni come il fattore "canular" (termine francese corrispondente all'inglese "hoax" e al nostro "imbroglio") sempre pronto a fare capolino da ogni testimonianza del genere. Ed in effetti Aimé Michel potè, sulla base di questa prima ed intuitiva constatazione, comprovare con una imponente mole di dati un fatto quanto mai sconcertante: le misteriose "linee" ortoteniche duravano un solo giorno, cessando di essere "percorse" dagli UFO con la mezzanotte per riassumere una disposizione totalmente diversa per il giorno dopo. Le varie linee ortoteniche, più precisamente, formavano in genere, giorno per giorno, delle figure a stella, delle radiali scaturenti da quelli che Michel chiamò "centri di dispersione". E proprio in tali "centri" era stata sistematicamente rilevata la presenza di un "sigaro volante", e cioè di quel particolare tipo di UFO di forma tubolare e di enormi dimensioni da cui sono stati visti più volte fuoriuscire i "dischi volanti" propriamente detti: la "nave-madre", cioè, di cui ci siamo già occupati (cfr. il "NOTIZIARIO UFO" n. 1 del 1970, pgg. 12-19) sotto il profilo documentario.

Figura 1



La rete ortotenica francese del 7 ottobre 1954, ricostruita da Michel, era composta da ben 26 allineamenti: si notino i "sigari volanti" al centro delle "stelle".

La presenza quasi immancabile di questi grossi oggetti apparentemente aventi la funzione di "portaerei" - se vogliamo chiamare le cose col loro nome - e il fatto che lungo tali linee radiali fossero segnalate luci misteriose, "palle di fuoco", "dischi volanti", atterraggi di apparecchi dalle caratteristiche sconosciute e la presenza di figure umanoidi in prossimità di veicoli di forma discoidale posatisi al suolo non poteva non suggerire l'idea che ci si trovasse di fronte ad una vasta operazione esplorativa, eseguita scrupolosamente in base alle più precise e meticolose norme della navigazione aerea.

La scoperta di Michel dette un impulso nuovo alle indagini - fino ad allora condotte in uno spirito pionieristico e dunque per forza di cose ancora dilettantesco - sul problema degli UFO; in tutto il mondo i ricercatori più seri e preparati, affascinati dalle conclusioni cui era pervenuto l'ingegnere francese, si posero il problema della verifica delle teorie micheliane applicando la "ortotenia" agli avvistamenti segnalati nei loro Paesi.

Occorre premettere, a questo proposito, che in ben poche occasioni gli emuli di Aimé Michel hanno avuto modo di operare su un insieme di dati di mole tale da potersi porre sullo stesso piano dell'imponente casistica francese del 1954 presa in esame dal creatore della "ortotenia"; nondimeno, è stato possibile, in taluni casi, configurare anche per altre "ondate" relative ad altre zone geografiche un quadro abbastanza analogo a quello suggerito da Michel.

Nella cartina riprodotta qui a lato vediamo rappresentata, ad esempio, la mappa "ortotenica" del Brasile relativa alla situazione del 13 maggio 1960. I vari allineamenti ricavati in base agli avvistamenti di quel giorno ci offrono un quadro simile per fin troppi aspetti agli schemi ottenuti da Michel per quanto concerne, giorno per giorno, la ondata francese del 1954. Il compianto Dr. Olavo Fontes, rappresentante brasiliano dell'APRO, curò l'interessante studio.

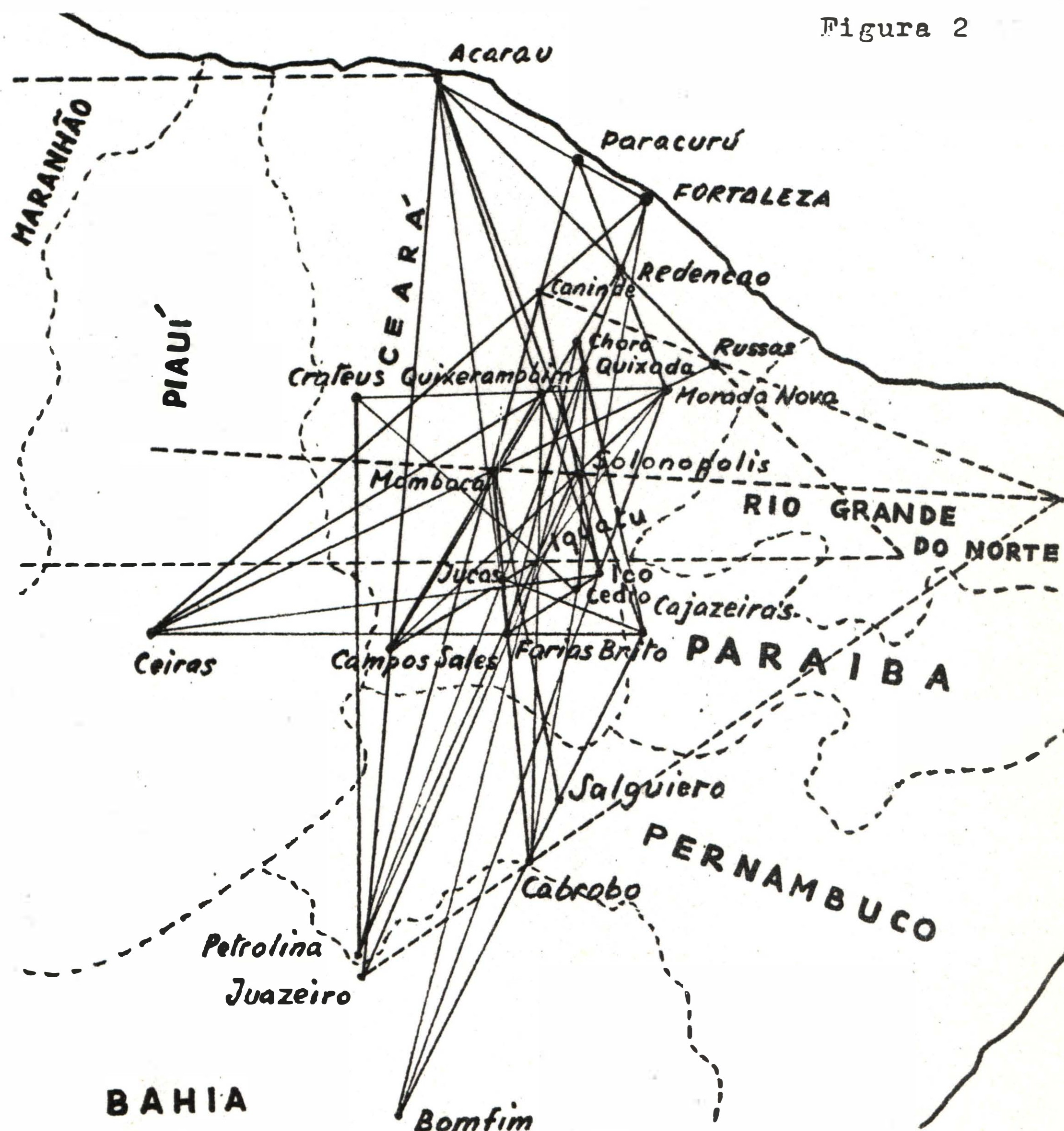


Figura 2

Riteniamo giusto e doveroso, a questo punto, affrontare nei particolari il notevole contributo dato dal Dr. Olavo Fontes all'approfondimento della questione. Le sue conclusioni, infatti, integrano validamente quelle di Michel suggerendo inoltre, per quanto concerne il modello brasiliano in esame, tutta una serie di considerazioni logicamente conseguenti che sarebbe impossibile ignorare, data l'importanza che potrebbero finire con l'assumere. Ne riportiamo qui una sintesi dovuta a Coral Lorenzen, Segretaria dell'APRO, tratta dal suo eccellente volume "I DISCHI VOLANTI":

Nei fascicoli dell'" APRO Bulletin " del luglio, settembre e novembre 1960, comparve una serie di articoli del dottor Fontes dedicati all'*ortotenia* in Brasile. Per ben due ore, fra le 18 e le 20 del 13 maggio del '60, gli abitanti degli stati di Pernambuco, Paraiba, Bahia, Rio Grande do Norte, Ceara, Piaui e Maranhao, ebbero modo di osservare il passaggio a bassa quota di strani oggetti volanti.

Il maggior numero di visite fu registrato nel Ceara; un oggetto, in questo stato, seguí anche un contadino che conduceva una mandria di asini a Paracuru. L'oggetto descritto era privo di protuberanze e assolutamente silenzioso; di colore grigio, aveva una luce blu sulla sommità e in alcune occasioni rimase immobile in aria. Il contadino vide l'oggetto alle 18,30 mentre un peschereccio piuttosto lontano dalla costa attrasse l'attenzione di un oggetto scuro, che parve arrivare sull'imbarcazione sbucando improvvisamente dal nulla. Procedendo in silenzio, l'oggetto continuò ad abbassarsi fino a scendere a circa trecento piedi sulla navicella, dopodiché emise una forte luce blu con cui la illuminò. Il coso rimase immobile per circa tre minuti prima di spostarsi in direzione di Paracuru.

Alle 19 piú di un centinaio di eccitati abitanti di Paracuru scorsero un oggetto a forma di disco compiere manovre e piú volte restare immobile sul centro della città. Era di colore grigio scuro, era sormontato da una luce blu e aveva un diametro di circa sessanta piedi. Alle quattro del mattino successivo, furono scorti degli umanoidi dalla pelle pallida accanto a degli oggetti a forma di disco atterrati sulla spiaggia nei pressi di Paracuru. Un contadino, Raimundo dos Santos, dirigendosi verso il paese dalla sua fattoria a circa otto chilometri, scorse due dischi e gli umanoidi che sembravano intenti a parlare fra di loro. Essi scorsero il contadino e gli fecero dei segni con le mani, ma dos Santos girò sui tacchi e corse a cercare aiuto. Tornò poco dopo con delle altre persone, ma i due dischi se ne erano andati e trovarono solo le impronte da essi lasciate sulla sabbia.

Gli studiosi del mistero degli UFO hanno da tempo riconosciuto il contributo di Michel alla ricerca. Il suo libro, *I dischi volanti e il mistero della linea retta,* fornisce un modello delle visite che potrebbe servire di guida agli altri investigatori. Alcuni esempi di ortotenia sono stati scoperti dalla pubblicazione della teoria di Michel, ma nessuno di essi illustra cosí chiaramente il fenomeno quanto il rapporto del dottor Fontes presentato nel luglio del '60, il quale spiega diligentemente il portento dell'ortotenia. Il termine, secondo la stessa definizione di Michel, significa " esteso, disteso in linea retta ". Michel scoprí che, dopo aver fissato su di una carta della Francia gli avvistamenti di un giorno, gli UFO avevano definitivamente la tendenza a spostarsi in modo rettilineo. Quando gli avvistamenti in uno stesso giorno erano insolitamente numerosi, era possibile discernere una *rete* di tali allineamenti. Michel osservò pure che questi allineamenti tendevano a incrociarsi in punti comuni di intersecazione, che egli chiamò " stelle " (punti in cui tre o piú linee si attraversano l'una con l'altra), e a incontrarsi e finire in punti che egli chiamò " apici " (i punti in cui due o piú linee si incontravano e terminavano). Ciascuna rete di un dato giorno aveva un punto principale in cui molte linee si incrociavano e il fenomeno registrato in tale punto era sempre un grosso UFO a forma di sigaro. Inoltre, il punto in cui il grosso sigaro veniva avvistato *rimanere immobile eretto* in posizione verticale, quel punto, invariabilmente, risultava essere la stella principale della rete di quel giorno. La scoperta piú interessante di Michel fu il fatto che la linea retta tracciata sulla carta *non corrispondeva di necessità alla traiettoria ininterrotta di un solo oggetto: le osservazioni lungo una linea non erano di regola in ordine cronologico* (e nel caso in cui lo erano, le distanze erano di solito molto brevi). Inoltre, *la direzione avvistata del movimento quasi sempre corrispondeva a una linea ortotenica passante attraverso il punto* dal quale la traiettoria dell'UFO era stata osservata. Se i testimoni a terra non si trovavano direttamente sulla linea ortotenica, essi avvistavano sempre l'oggetto osservato in aria nella direzione di quella retta. Gli oggetti avvistati sul suolo, sono state sempre le osservazioni meglio allineate. Secondo quanto affermato da Michel questo fenomeno di allineamento su rette dura quasi sempre circa ventiquattro ore... il " punto di mutamento " avvenendo quasi sempre nelle ore notturne.

Come riferisce Fontes, la rete di allineamenti nel caso del Brasile conferma al di là di ogni dubbio il modello scoperto nelle osservazioni del '54 in Francia. Il rapporto di Fontes fu a tal punto accettato fra i ricercatori e gli scienziati del fenomeno degli UFO in Brasile, che l'importante rivista " O Cruzeiro " nella sua edizione del 28 gennaio 1961 pubblicò le sue scoperte e conclusioni illustrate da una cartina mostrante le linee ortoteniche riguardanti la sera del 13 maggio e la sua valutazione di ortotenia, in caso specifico del modello ortotenico brasiliano.

Fontes sottolinea con cura le caratteristiche piú importanti del Brasile nord-est, che non devono essere dimenticate. La zona è una delle piú arretrate e sottosviluppate dell'intero paese, in netto contrasto con l'est, il sud-est e il sud. L'industria scarseggia a causa della scarsità d'acqua e di energia elettrica; le strade locali, eccezion fatta per le autostrade federali, sono assai misere; la gente è ignorante; tutta la zona scarseggia di minerali e di installazioni militari. A prima vista una tale regione avrebbe ben poco da offrire a degli invasori, ma sono proprio queste caratteristiche a reggere un punto di vista opposto: il nord-est brasiliano è un punto essenziale per la comunicazione aerea e la navigazione oceanica fra quattro continenti, ma sarebbe assai difficile da difendere in un caso d'invasione. La comunicazione terrestre col nord del paese è bloccata dalla densa foresta tropicale della regione amazzonica; i contatti col sud e col sud-est sono mantenuti solo da poche autostrade federali e si può raggiungere il sud-ovest solo mediante il fiume Sao Francisco. Inoltre, le poche installazioni veramente fortificate dell'area, sono concentrate lungo la costa, attorno alle capitali di stato... Fortaleza, Natal e Recife; le difese militari dell'interno sono poche e sparpagliate e non v'è rete radar né basi missilistiche. Fontes scoprí un comun denominatore per tutti i trentatré punti rilevati sulla carta: oltre a essere tutti centri abitati, *tutti quei luoghi sono centri di comunicazione di importanza strategica.* Nel caso di un'invasione, l'intera rete di comunicazione sarebbe completamente paralizzata in tutto il nord-est e con il resto del paese.

Alle 18 del 13 maggio otto astronavi una diversa dall'altra furono osservate nel loro volo di ricognizione, sebbene ulte-

riori studi suggeriscano che le astronavi coinvolte nell'operazione furono, con tutta probabilità, ben quarantadue. Si trattò, ovviamente, di una ricognizione su larga scala, progettata e coordinata con ogni cura, ogni astronave svolgente un compito preciso.

"È interessante notare", scrisse Fontes, "che la rete delle linee includeva la localizzazione delle maggiori autostrade, delle arterie ferroviarie, delle dighe e delle chiuse, le centrali elettriche e le riserve d'acqua in tutta la regione, ma lasciava fuori i tre importanti centri militari di Fortaleza, Natal e Recife."

È importante ricordare che queste tre installazioni si trovarono fra le molte basi militari visitate dagli UFO nel '54.

La seguente è la parte piú inquietante del rapporto di Fontes riguardante l'ortotenia brasiliana:

Tutti i pezzi del puzzle sembrano incastrarsi l'un l'altro con precisione per formare un modello assai chiaro. Una forza d'assalto composta di astronavi extraterrestri (UFO a forma di sigaro) calerà di notte nella regione di nord-est. L'atterraggio di massa verrà forse effettuato nello stato di Ceara, nella zona triangolare degli stati di Choro, Quixada, Cajazeiras, Campos Sales, Mombaca e Quixeramobim... probabilmente nelle vicinanze della città di Iguatu. UFO a forma di sigaro librati su questi punti saranno i centri di diffusione di un gran numero di macchine volanti piú piccole che si sparpaglieranno verso punti di importanza strategica alla periferia della rete. La loro attività di sorveglianza fornirà completa protezione aerea e bloccherà ogni comunicazione con la zona di atterraggio. UFO a forma di sigaro disposti su Redencao e Macaibas respingeranno qualsiasi attacco partito dalle basi di Fortaleza e Natal. UFO disposti sopra Petrolina e Juazeiro taglieranno in due il fiume Sao Francisco e bloccheranno l'autostrada federale e l'arteria ferroviaria di Salvador; un altro blocco ferroviario verrà stabilito a Bonfim. Verrà cosí preso e completato il controllo aereo; la comunicazione terrestre sarà paralizzata interamente in molti punti dentro e fuori la zona d'atterraggio. Attrezzature e "uomini" verranno sbarcati in poche ore in grande quantità. La difesa sarà disorganizzata, frantumata; in ogni caso avrà poche speranze. Il blocco delle comunicazioni creerà una terribile situazione. Passeranno delle settimane prima che possano essere portati rinforzi militari dalle altre regioni del paese. Il traffico aereo, ovviamente, verrà spazzato via nelle prime ore. Le comunicazioni radio verranno disattivizzate, le centrali elettriche paralizzate ecc. All'esterno della zona di atterraggio, nessuno sospetterà quel che sta accadendo se non quando sarà ormai troppo tardi. Non è il caso di aggiungere altro. Il lettore potrà da solo immaginare il resto.

da: "I DISCHI VOLANTI" di Coral E. Lorenzen (Flying Saucers: The Startling Evidence of the Invasion from Outter Space), Bompiani, Milano 1968, pgg. 206-9.

"... I fatti" conclude la Lorenzen "parlano da soli... gli allineamenti e il quadro geografico e industriale della zona non sono parto di una fantasia distorta dalla paura".
La validità delle constatazioni di Aimé Michel ha pertanto trovato anche altrove una clamorosa conferma, inequivocabilmente indicativa di una vasta azione esplorativa e ricognitiva, condotta su scala planetaria dai misteriosi ordigni. Ed era proprio questo il punto.
Nella sua opera "Mystérieux Objets Célestes" (Arthaud, Paris, 1958) Michel espose, infatti, le "leggi" regolanti quella che potrebbe definirsi la "organizzazione" delle varie "ondate" delle apparizioni dei "dischi volanti". Tali leggi furono da lui intraviste riportando sulla carta geografica di un singolo paese, la Francia, tutte le osservazioni verificatesi nel corso di un solo giorno. Ma il fenomeno UFO non ha limiti di spazio o di tempo, evidentemente; di qui la necessità di ricercare le leggi generali della "ortotenia" attraverso una necessaria generalizzazione spaziale e temporale. Se infatti ci poniamo il problema di affrontare la questione su scala planetaria, è chiaro che il consueto metodo di ricerca grafica degli allineamenti, consistente nel contrassegnare su di una carta geografica le varie località di osservazione e quindi di tracciare tutte le possibili rette intercettanti tali punti, non può più giustificarsi. Non per nulla lo stesso Michel rilevava giustamente: "... Se in futuro si deciderà di effettuare uno studio veramente scientifico del fenomeno dei 'dischi' su scala internazionale, ci troveremo nella necessità di rivolgerci ad altri metodi. Non saremo più in grado di identificare la geodetica reale su di una linea retta della proiezione Lambert senza incorrere automaticamente in considerevoli alterazioni per quanto riguarda le distanze, gli angoli e le localizzazioni...".
Era questo, dunque, il problema di fondo. Alla necessità di generalizzare la "ortotenia" dal punto di vista spaziale, poi, si aggiungeva la questione della generalizzazione del tempo. In un interessante studio apparso sulla FLYING SAUCER REVIEW britannica del Marzo-Aprile 1962, lo scienziato Jacques Vallée (cfr. "Towards a generalisation of Orthoteny and its applications to the North African sightings" pgg. 3-7) sottolineava come non vi fosse alcuna ragione per la quale l'intervallo giornaliero di 24 ore si dovesse scegliere come unica base cronologica del fenomeno ortotenico, pur convenendo che esso assume un ruolo preminente nei periodi particolari di maggiore in-

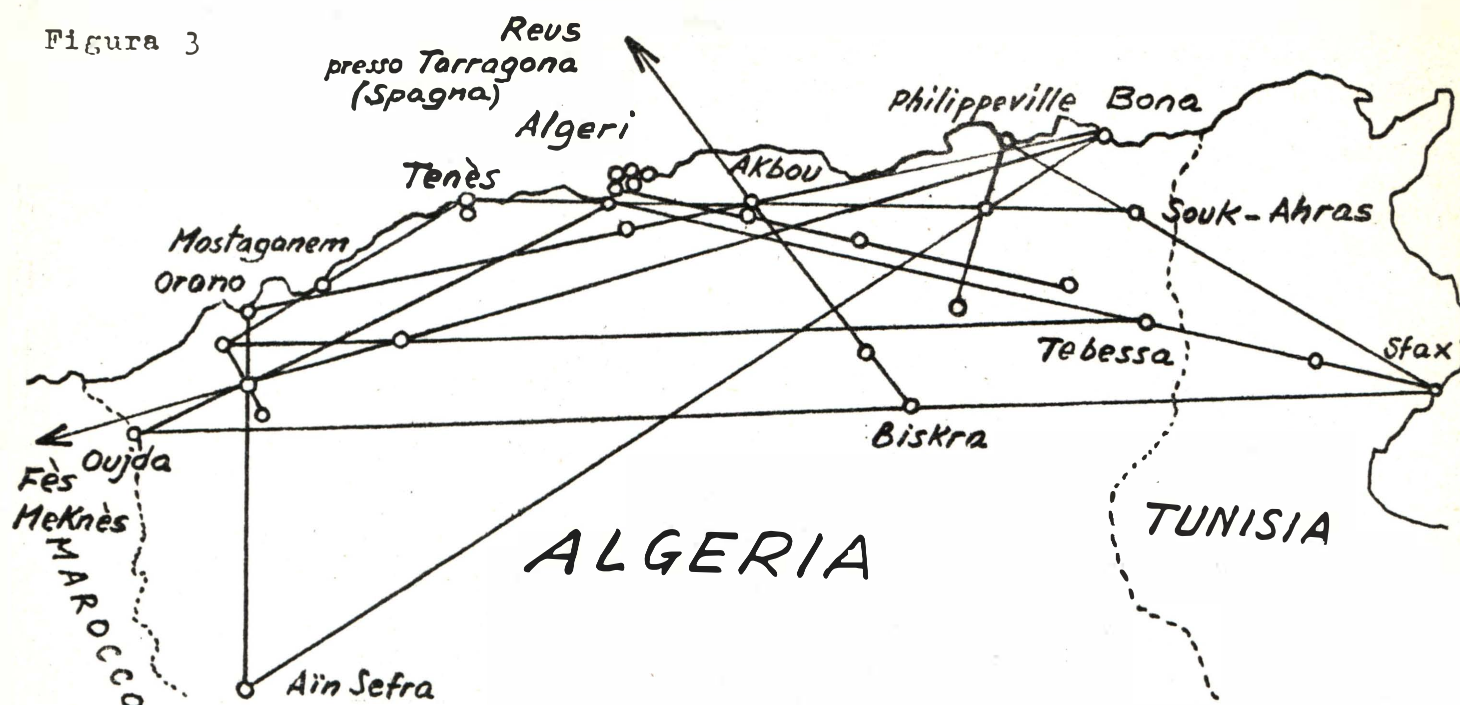
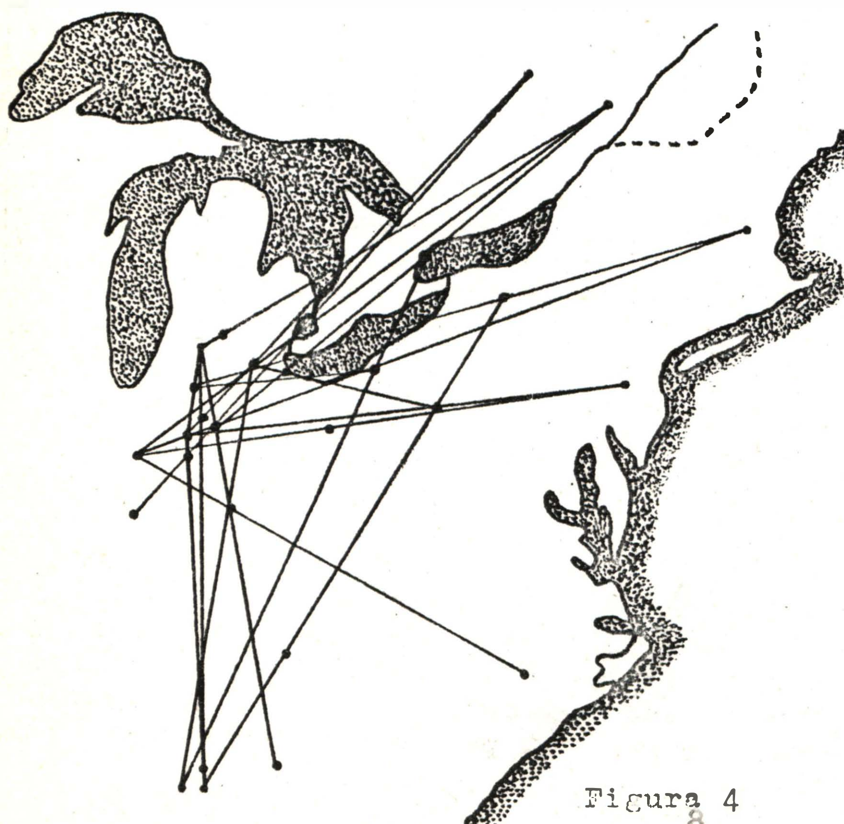


Figura 3

tensità delle manifestazioni degli UFO. Avendo a disposizione un numero di osservazioni sufficientemente elevato per sperare di ricavare degli allineamenti (in effetti, quando si sia in possesso di una quantità limitata di osservazioni, c'è il rischio che esse appartengano ad allineamenti diversi, mascherando così la legge generale), Vallée effettuò un accurato studio ortotenico della zona nordafricana del Maghreb (vedi Figura 3), sul catalogo di 56 avvistamenti curato da Guy Quiney. Le conclusioni furono che, in realtà, non era possibile ricavare da tutta la casistica in parola un solo allineamento (composto da almeno tre punti) avente una base di 24 ore. Ciò giustificava dunque un esame globale dei fenomeni UFO nel tempo, sottolineando così la necessità di una generalizzazione temporale degli schemi ortotenici, pur sempre ispirandosi al sistema del modello a base giornaliera scoperto da Michel e confermato da Fontes. Il discorso sulla "ortotenia", dunque, andava riveduto ed ampliato. E forse corretto. Vi era infatti un'altra questione da affrontare, a proposito della teoria degli allineamenti in generale. Occorreva, cioè, chiedersi anche quali possibilità vi siano che gli allineamenti siano in realtà solo accidentali. In un caso Michel ha calcolato che 4 avvistamenti su 7 cadrebbero per puro caso su di una linea retta fra altri due. Il problema fu affrontato dall'americano Alexander D. Mebane in THE 1957 SAUCER WAVE IN THE UNITED STATES, in appendice all'edizione statunitense di "Mystérieux Objets Célestes", "Flying Saucers and the Straight-Line Mystery" (= I dischi volanti e il mistero della linea retta). Mebane ricavò (vedi Figura 4) una mappa ortonenica degli USA orientali relativa agli avvistamenti del 6 novembre 1957, in apparenza


Figura 4

simile agli schemi suggeriti da Michel per la Francia e da Fontes per il Brasile. Mebane, però, volle sviscerare la questione facendo ricorso al calcolo delle probabilità; ricavò così una serie di linee "pseudo-ortoteniche" (allineamenti accidentali in linea retta) ottenute in via puramente teorica, e confrontò lo schema ortotenico reale con quello ipotetico da lui calcolato per rispondere all'interrogativo: quanti allineamenti in linea retta ci si può attendere di trovare, per puro caso, in un gruppo di qualsiasi numero di punti (corrispondenti alle varie località di segnalazione) distribuiti a casaccio su di una carta geografica?
Le conclusioni cui pervenne Mebane, comunque, come egli stesso intese sottolineare, non sconfessano l'esistenza di caratteri ortotenici negli avvistamenti della "ondata" statunitense del 1957, nonostante i non pochi punti di contatto fra lo schema reale e quello fittizio che fu possibile riscontrare; ponevano altresì in giusto risalto il peso del fattore "caso".
La pubblicazione del libro di Michel negli USA richiamò anche l'attenzione di noti scienziati americani. Il Dr. Donald Menzel, il celebre astronomo di Harvard comunemente considerato il negatore numero uno dell'esistenza oggettiva del fenomeno degli UFO, si sforzò di "smontare" le teorie micheliane con un suo studio ad hoc tendente a dimostrare come l'intero edificio costruito dal ricercatore francese e dai suoi collaboratori si fondasse fondamentalmente su "pessime statistiche". L'articolo di Menzel, unitamente ad una dettagliata replica di Michel, apparve nel numero del Marzo-Aprile del 1964 della FLYING SAUCER REVIEW britannica. La polemica si protrasse sul numero del Luglio-Agosto, coinvolgendo anche Vallée. In pratica la controversia, che nelle intenzioni di Menzel avrebbe dovuto tradursi in un requiem per la "ortotenia", valse solo a giustificare ulteriormente la necessità di approfondire la questione, imponendo un necessario riesame critico dei criteri informanti tale ricerca. L'argomento, dunque, restava più che mai aperto, e specialmente per quanto riguardava un aspetto particolarmente sconcertante del problema: vi erano delle linee ortoteniche regolarmente "percorse" dagli UFO? Esistevano, cioè, delle "rotte" permanenti o comunque più frequentate?
Il 24 settembre 1954 si ebbero nove osservazioni in Francia. Di esse, sei si trovavano allineate secondo una linea retta: le segnalazioni in parola erano infatti state effettuate (vedi Figura 5) lungo l'asse Bayonne-Vichy, comprendente le città di Bayonne, Lencouacq, Tulle, Ussel, Gelles e Vichy. La linea che, da Bayonne a Vichy (donde la denominazione BAVIC assegnatagli da Michel), attraversava con precisione estrema le località in discorso, passava anche per la città di Brive. Qui nulla fu segnalato il 24 settembre 1954; ma il 24 ottobre 1958, quattro anni dopo, Brive fu sorvolata da un UFO. Si potrebbe pensare ad una coincidenza senza importanza se lo stesso giorno un "disco volante" non fosse comparso anche nel cielo di Ussel.
Il sospetto che la "linea BAVIC" non fosse un allineamento comu

Figura 5

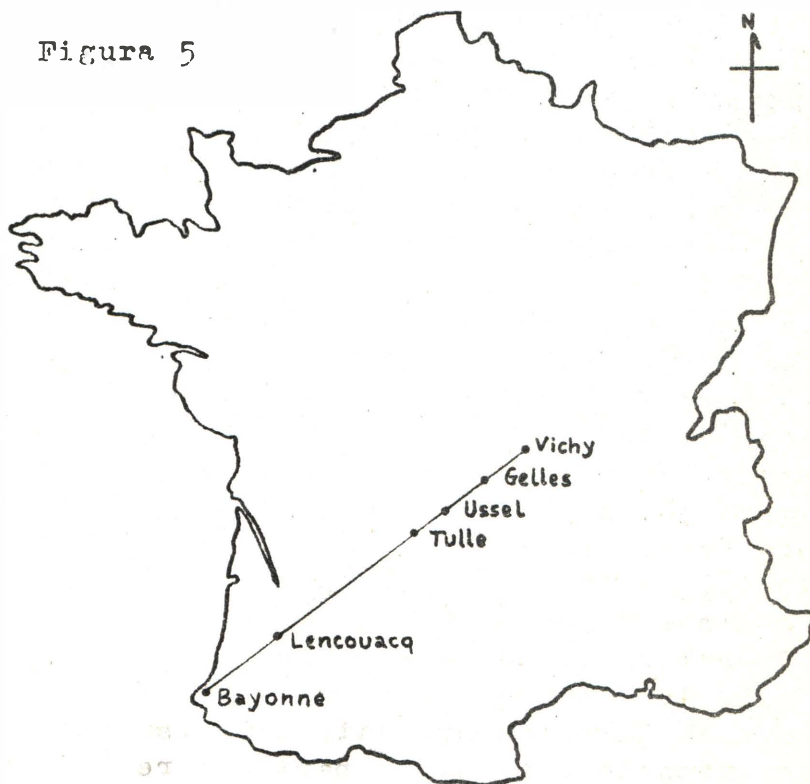
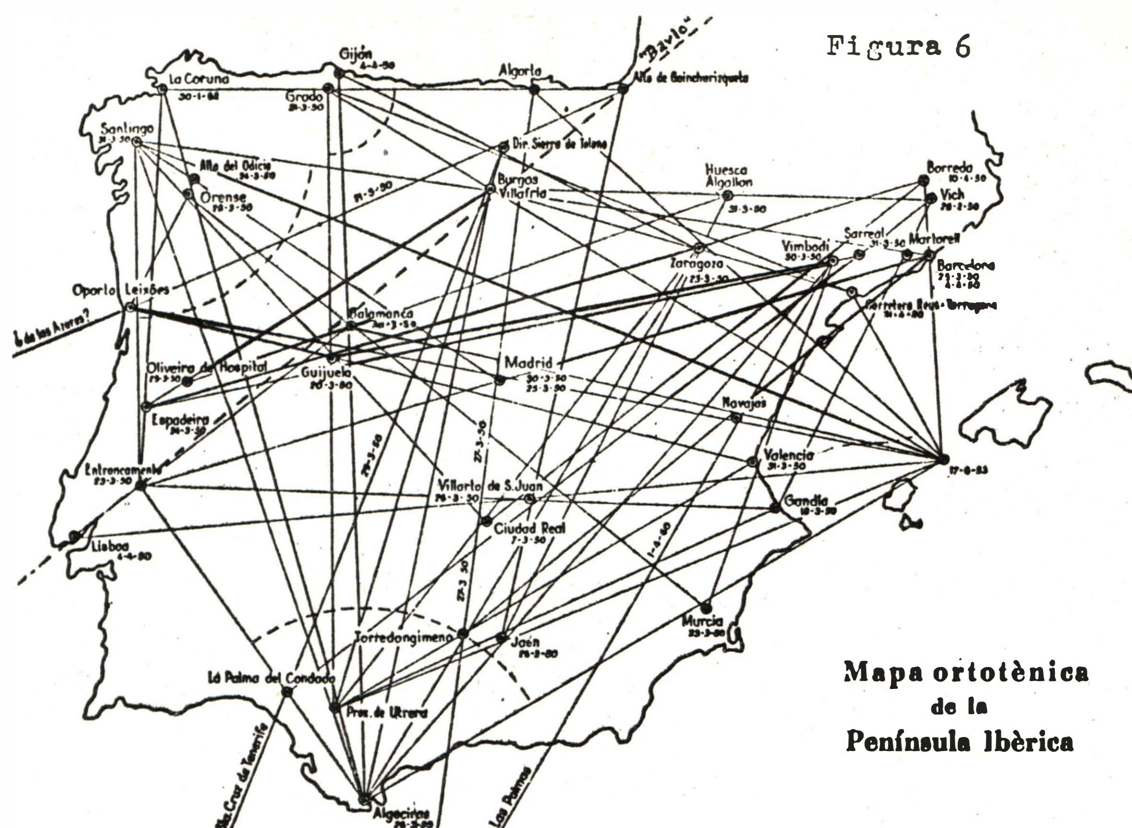


Figura 6



ne parve confermato dalla constatazione che un misterioso oggetto ovoidale era atterrato a Celles il 18 ottobre 1954, mentre altri UFO erano apparsi su Vichy il 2 ottobre 1954 e su Tulle il 25 gennaio 1959. Ma non era tutto; all'inizio della grande "ondata" francese del 1954, durante la notte fra il 18 e il 19 agosto, un grande UFO a forma di sigaro era stato osservato a Dôle; tale osservazione, estremamente precisa e dettagliata, risultò essersi verificata anch'essa lungo la fantomatica "linea BAVIC", unitamente ad un'altra segnalazione effettuata sempre nella stessa regione, a Paray - Le - Monial. Tutto ciò lasciava intravedere la possibilità che ci si trovasse di fronte ad una linea ortotenica "ricorrente"; non avente cioè, come aveva sottolineato Vallée, una base di 24 ore. Tale possibilità sembrò ulteriormente confermata da una serie di nuovi elementi.
Il 29 agosto 1962, nel villaggio di Vauriat (Dipartimento di Puy de Dôme, Francia), molte persone assistettero, alle 1.45 pomeridiane, al "balletto" di 4 ordigni sconosciuti, protrattosi per diversi minuti. Uno dei testimoni, un esperto pilota laureato in ingegneria e membro dell'Aeroclub di Auvergne, inviò un rapporto dettagliato al Generale Chassin (già Coordinatore Generale della NATO per l'Europa Centrale, che attualmente dirige a Parigi il G.E.P.A., il più importante Centro francese per lo studio degli UFO) e ad un astronomo amico di Michel. Quando Michel, dopo circa un'ora di ricerche, rintracciò fra le migliaia di località segnate sulla Carta Michelin n. 73 (Puy de Dôme) l'insignificante villaggio di Vauriat, constatò che anche esso si trovava, perfettamente, sulla misteriosa "linea BAVIC"! Tutto ciò non poteva assolutamente essere casuale. Alexander D. Mebane, dal canto suo, aveva già stabilito che, fra nove punti posti a casaccio su di una superficie (situazione corrispondente agli avvistamenti francesi del 24 settembre 1954), poteva aversi una probabilità su 40 milioni che 6 (come i punti della linea Bayonne-Vichy) risultassero disposti in linea retta. Ciò esclude in pratica il fattore "caso".
Anche le ricerche effettuate in Spagna nel campo della "ortotenia" da Buelta e da Ribera hanno dato dei risultati quanto mai interessanti al riguardo. Antonio Ribera, in particolare, ricavò (vedi Figura 6) una "mappa orto-

tenica" della penisola iberica unendo le osservazioni di diversi giorni del 1950, anno in cui tale zona si trovò apparentemente al centro di una "ondata" delle misteriose apparizioni. La paziente ricerca del nostro amico Ribera, che dai giornali dell'epoca riuscì a catalogare 52 avvistamenti relativi al silenzioso "flap" iberico della primavera del 1950, dette in breve i suoi frutti. Il prolungamento della "linea BAVIC", infatti, toccava varie località della penisola in cui gli UFO erano stati segnalati nel 1950: Altos de Gainchurizqueta, fra San Sebastian e Irun (il 21 marzo 1950, due punti brillanti procedenti a grande altezza, dall'apparenza metallica e molto veloci); Miranda de Ebro (oggetto volante non identificato avvistato in direzione della Serra de Toloño il 22 marzo 1950); Aeroporto di Villafrìa, presso Burgos (il 29 marzo 1950, "disco volante" scorto dagli osservatori della torre di controllo, fra cui il Capitano Ruiz Gòmez, capo dei Servizi Meteorologici, un altro ufficiale ed un sergente addetto alle trasmissioni: l'oggetto, proveniente da sud-sud-ovest, effettuò una conversione di rotta verso est sulla verticale della torre, a circa 800 metri d'altezza e alla velocità approssimativa di 1800 chilometri l'ora, tre volte superiore a quella dei caccia più moderni dell'epoca). In questo caso l'UFO in discorso effettuò in apparenza una manovra ritenuta da Michel classica, per un "punto di intersezione" quale, in effetti (cfr. la Figura 6) potrebbe essere stata, nella primavera del 1950, tale località: e cioè una brusca conversione lungo un'altra linea ortotenica. L'osservazione è comunque di straordinaria importanza, dato il carattere delle testimonianze. Infine, l'ultimo avvistamento di tale periodo posto sulla "linea BAVIC" si riscontra il 23 marzo in Portogallo, a Entroncamento.

Ma la constatazione più sorprendente doveva essere fatta solo in seguito. Proseguendo nelle sue ricerche, Ribera venne a conoscenza di una notevole quantità di vecchie segnalazioni, alcune delle quali risalenti addirittura ad un'epoca in cui di "dischi volanti" nessuno parlava. La più remota risaliva al 1936, l'anno della guerra civile spagnola. Il 2 ottobre di quell'anno Mr. Valentine Williams, scrittore e combattente della Grande Guerra, oggi scomparso, il Señor Fernàndez de Arzàbal e Mr. Neil O'Malley Keyes si recavano in auto da Burgos a Biarritz. Mentre la loro automobile si trovava a circa 120 chilometri da San Sebastian (provincia di Guipùscoa) e stava percorrendo un rettilineo costeggiante un versante montuoso, i tre notarono in cielo, proveniente dalla montagna, quello che in un primo momento essi ritennero un proiettile tracciante d'aereo. L'oggetto si diresse con una rapida traiettoria verso nord, nel più assoluto silenzio. Erano le 4.18 antimeridiane e le strade erano deserte; ma anche altri videro "la cosa". Quella stessa notte, a Biarritz, Mr. Tom Dupree dell'Ambasciata Britannica, che si trovava a Hendaya, affermò di avere notato lo stesso fenomeno, con la sola differenza che la luce emessa dal corpo misterioso era a suo avviso verde, e non bianca come avevano dichiarato i tre testimoni che lo avevano avvistato presso San Sebastian. Anche il marchese di Casa Calderon aveva osservato l'enigmatica apparizione mentre passeggiava per Biarritz. Compiuti, sia pure a distanza di tanto tempo, i necessari accertamenti del caso, Ribera ebbe la sorpresa di constatare che l'automobile su cui si trovavano i tre principali testimoni dell'avvistamento si trovava, in quel momento, esattamente sulla "linea BAVIC", o meglio sul suo prolungamento attraversante la penisola iberica; e questo 25 anni prima che Michel la scoprisse!

C'era dunque di che chiedersi se prolungando ulteriormente sulla superficie terrestre la "linea BAVIC" non si sarebbe andati incontro a nuove sorprese. E quando ciò fu fatto, in realtà, il risultato fu semplicemente sconcertante. Nella pagina successiva, infatti, vediamo l'assetto assunto su scala globale dalla "BAVIC", in tal caso corrispondente ad un circolo massimo.

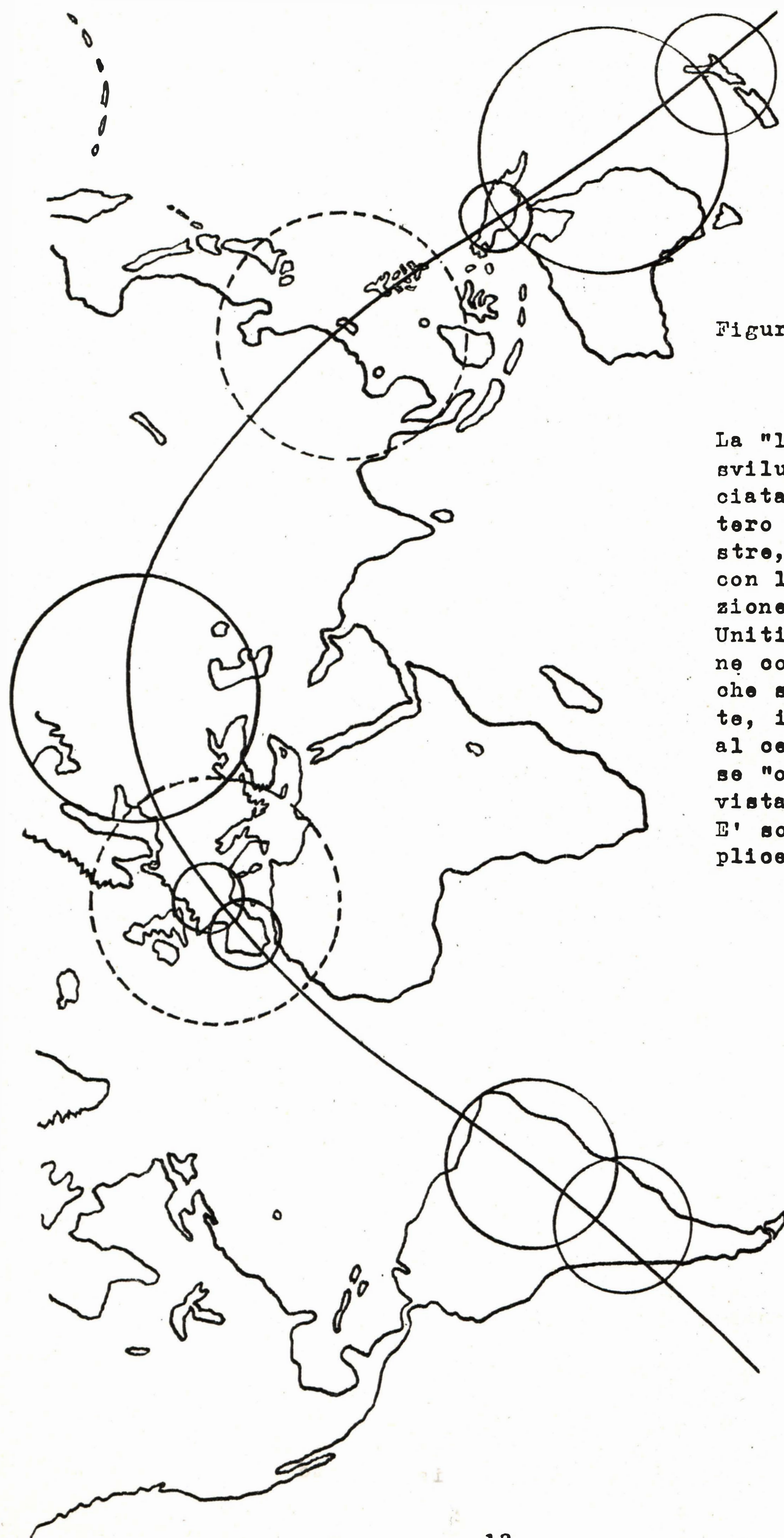


Figura 7

La "linea BAVIC", sviluppata e tracciata sopra l'intero globo terrestre, attraversa, con la sola eccezione degli Stati Uniti, quelle zone continentali che si sono trovate, in passato, al centro di famose "ondate" di avvistamenti di UFO. E' solo una semplice coincidenza?

In effetti, l'Europa centro-occidentale, l'Eurasia sovietica, l'Argentina, il Brasile e l'area australasiana si sono trovate al centro di clamorose "ondate" successive verificatesi alternativamente dall'inizio degli anni '50 in poi: si pensi, in particolare, al "flap" iberico del 1950, a quello europeo del settembre-ottobre 1952, a quello francese del 1954, a quello sudamericano del 1957, a quello verificatosi nel 1959 in Nuova Guinea, Nuova Zelanda e Australia, a quello brasiliano del 1960, alle "ondate" che hanno interessato l'URSS a partire dal 1960 (poi confermate ufficialmente nel 1967) e a quelle più recenti del 1962 in Argentina, del 1965 in Europa, Asia orientale e Australia e del 1968 e 1969 in Sud America (specialmente in Brasile).
Per quanto concerne appunto il Sud America, è particolarmente interessante il fatto che le segnalazioni risultino apparentemente concentrate in zone situate generalmente in prossimità della misteriosa "BAVIC". In particolare (vedi Figura 8), possiamo rilevare come la città di Mendoza (Argentina), ove le sconcertanti apparizioni hanno avuto luogo con una frequenza particolarmente elevata, si venga a trovare perfettamente sulla enigmatica "linea BAVIC".



Figura 8

Può tutto ciò dare un qualche specifico significato al "modus operandi" degli UFO su scala globale? E' difficile dirlo.
La "linea BAVIC", infatti, esclude del tutto l'Africa, il Nord America e l'arcipelago nipponico; tre settori in cui la presenza degli UFO è stata sovente registrata. L'Africa, quasi che il suo scarso sviluppo tecnologico non la rendesse degna di particolare attenzione agli occhi dei misteriosi visitatori, ha in realtà avuto una serie di segnalazioni sporadiche variamente distribuite, ma nessuna effettiva "ondata" di rilievo, in apparenza: all'incirca come i Paesi Arabi e l'India, aree del "Terzo Mondo" nelle medesime condizioni industriali e tecnologiche dei Paesi africani, ed anch'essi "tagliati fuori" dalla "BAVIC"; ma che dire del Giappone (in cui si verificò un "flap" nel 1965) e del Nord Ame-

rica, ove, in particolar modo, il fenomeno ha assunto a più riprese, come è noto, una portata colossale? Vero è che le isole giapponesi si trovano relativamente in prossimità della "BAVIC", e che dunque le segnalazioni effettuate in tale zona potrebbero facilmente ricollegarsi, in un più vasto scacchiere, a quelle cinesi (Formosa, Hong-Kong, Kaifeng, etc.), filippine, indocinesi e indonesiane, così come quelle dell'Africa nord-occidentale sono da inquadrarsi evidentemente nel settore europeo; ma l'area continentale nord-americana non può in nessun caso mettersi in rapporto con

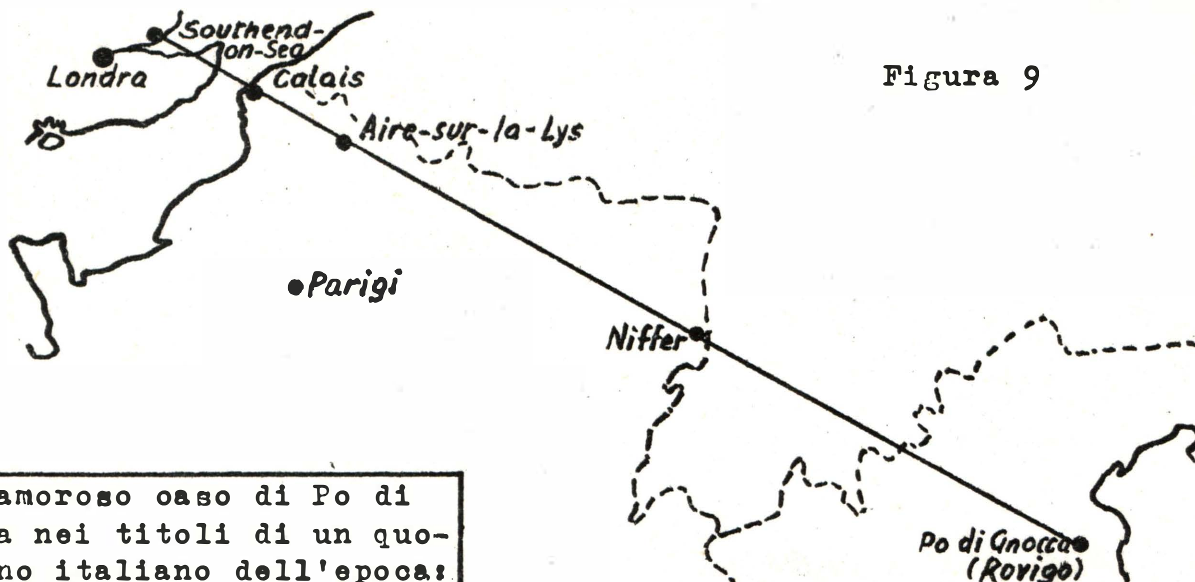


Figura 9

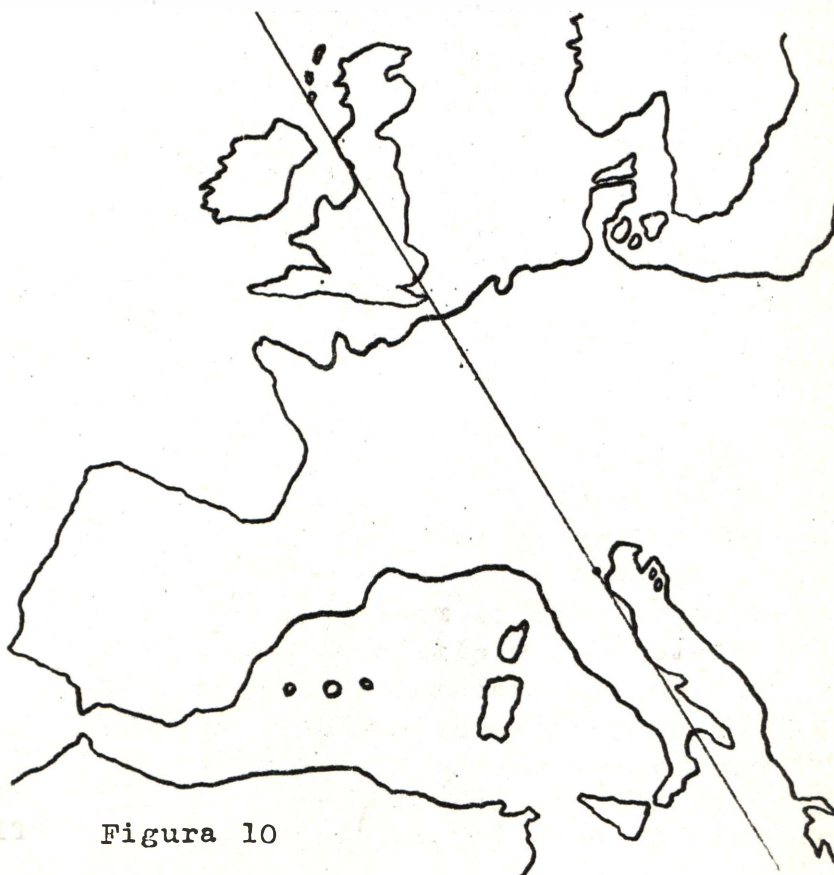
Il clamoroso caso di Po di Gnocca nei titoli di un quotidiano italiano dell'epoca:

SI INTENSIFICA SUL CIELO D'ITALIA IL TRANSITO DEI MISTERIOSI ORDIGNI

Un "disco volante" visto atterrare negli acquitrini del Po di Gnocca

Ha scavato una buca di [illegible] metri di diametro ed è ripartito dirigendosi verso levante - Venti pioppi carbonizzati - Secondo due astronomi i «sigari» sarebbero turbo-reattori e i «dischi» palloni-sonda

la fantomatica linea. L'alta percentuale di avvistamenti ed atterraggi registrata in tale settore, dunque, deve necessariamente farci chiedere se non esistano altri "corridoi" solitamente utilizzati dagli UFO, sul tipo della "BAVIC". Un altro allineamento "permanente", in effetti, fu appunto indicato dallo stesso Michel nella linea ortotenica che, attraversando tutta la Francia, unisce Southend-on-Sea in Inghilterra con Po di Gnocca (Rovigo) in Italia. Tale allineamento, composto da ben cinque località (Southend-on-Sea, Calais, Aire-sur-la-Lys, Niffer e Po di Gnocca), si riferisce alla data del 15 ottobre 1954, presentando dunque una base di 24 ore; pure, esso si è dimostrato in apparenza, come la "BAVIC", un "corridoio" sovente seguito dagli UFO nei loro spostamenti sull'Europa occidentale. Se poi prolunghiamo la linea in questione, la cui più che rispettabile lunghezza (vedi Figura 9) raggiunge i 1100 chilometri, oltre Po di Gnocca e Southend-on-Sea, vedremo come questa ipotetica rotta (vedi Figura 10) interessi le Isole Ebridi meridionali a nord e tutto il litorale adriatico a sud. Tale constatazione risulta particolar


Figura 10

mente interessante per noi UFOlogi italiani, che non abbiamo certo mancato di osservare come le segnalazioni effettuato nel nostro Paese risultino in genere distribuite parallelamente all'asse longitudinale della penisola, con l'apparente tendenza a concentrarsi, appunto, lungo il litorale adriatico. Coincidenze? Può darsi. In realtà occorrerebbe effettuare, in base ai dati relativi ai casi italiani raccolti a tutt'oggi, delle precise indagini statistiche, elaborando scientificamente ogni elemento di pertinente interesse; e non già limitarsi a delle mere e generiche supposizioni. Se anche in Italia qualcuno prima di noi del CUN (che solo oggi ci accingiamo a farlo) avesse potuto o voluto dedicarsi a questo ingrato compito, come hanno fatto Michel in Francia, Ribera e Buelta in Spagna, Fontes in Brasile, Cristian Vogt in Argentina, Coral e Jim Lorenzen in USA e il Magg. H.C. Petersen in Danimarca, forse oggi anche noi italiani avremmo potuto dare un utile contributo alle ricerche in tal senso. Comunque sia, non ci meraviglieremmo se l'andamento globale della linea ortonenica in questione fosse appunto, come sarebbe logico ipotizzare, quello che appare dalla Figura 11.

Figura 11



Questo secondo "corridoio", attraversando il Nord America e rasentando l'Africa orientale lungo il Mar Rosso, potrebbe in effetti giustificare le frequenti segnalazioni statunitensi, canadesi e messicane in un più vasto quadro che le vedrebbe dunque in rapporto, attraverso l'Europa, con quelle verificatesi nel Mediterraneo orientale, in Medio Oriente (Egitto e Israele in particolare) e nel settore etiopico (Eritrea). Anche questa seconda ipotetica "rotta" che sarebbe di massima seguita dagli UFO rivelerebbe, al pari della "BAVIC", un carattere rigorosamente strategico, per le zone che verrebbe contemporaneamente ad attraversare; si direbbe, in realtà, che i due circoli massimi identificanti, su scala planetaria, l'andamento generale delle due linee ortoteniche in discorso siano stati scelti, fra i tanti possibili, in modo da intercettare le aree continentali più strategicamente importanti, e quasi evitando a bella posta le zone sottosviluppate o meno industrializzate (Caraibi, Sud America settentrionale, Africa nera, Iran, India, Arabia, Australia occidentale, Siberia, Artide e Antartide). Effettivamente, dei satelliti-spia immessi su due orbite terrestri coincidenti con i due circoli massimi in parola controllerebbero di fatto le zone più strategicamente rilevanti del nostro pianeta; "qualcuno" ci ha già pensato nel 1954, dunque, ben tre anni prima dello storico lancio del primo "Sputnik"?

Jacques Vallée intese affrontare lo sconcertante problema della "ortotenia" con l'aiuto di un cervello elettronico; in tal modo sarebbe stato possibile verificare la fondatezza delle teorie di Michel e stabilire la natura - casuale o no - dei presunti "allineamenti permanenti" quali la "BAVIC". Vallée applicò pertanto l'elaborazione elettronica ai dati sui quali Michel aveva operato; i risultati conseguiti, se da un lato confermarono ulteriormente l'estrema cura e la meticolosa precisione con cui l'ingegnere francese aveva condotto la sua analisi (l'elaboratore elettronico "riscoprì" in quattro minuti la maggior parte degli stessi allineamenti micheliani relativi a varie giornate dell'"ondata" francese del 1954), dall'altro evidenziarono, mediante la elaborazione dei dati "casuali" di una "ondata" appositamente "simulata" da Vallée, la necessità che i vari "punti" di ogni allineamento debbano essere determinati con una precisione maggiore (con un margine di errore non superiore ai 2,5 chilometri): una precisione che, nella maggioranza dei casi, è pressochè impossibile attribuire alle varie segnalazioni, il più delle volte giunte a conoscenza dei ricercatori interessati attraverso in generico, spesso impreciso e non sempre attendibile tramite della stampa. In tale prospettiva il fenomeno dell'intersezione dei vari allineamenti in forme "a stella" tende a perdere del tutto il suo carattere eccezionale per distribuzioni riferite ad un gran numero di punti. Quanto agli "allineamenti permanenti", la tabulazione della "linea BAVIC" e le successive "verifiche" relative alla concentrazione di segnalazioni di UFO lungo i vari tratti del suo andamento globale non hanno finora dato, in apparenza, dei risultati particolarmente incoraggianti, e lo stesso può dirsi per il "corridoio" Southend-on-Sea - Po di Gnocca.

L'elaborazione elettronica, dunque, ha ridimensionato certe prospettive "classiche" della "ortotenia", pur confermando in pratica l'esistenza effettiva di una qualche organizzazione intercorrente fra le varie segnalazioni di UFO. Vallée ha posto l'accento sulla necessità di affrontare la questione in una nuova dimensione, imperniata su di una più precisa messa a fuoco delle segnalazioni stesse, che escluda così la componente psicologica tendente a fare sì che esse vengano inquadrate dal ricercatore in schemi aprioristici evidentemente non sempre validi. Talvolta, in effetti, la teoria degli allineamenti non ci sembra in grado di dare una spiegazione

di certi clamorosi aspetti del fenomeno:

CHE COSA VOLA SULLE NOSTRE TESTE?

Il fenomeno che ha allarmato molti italiani la notte di domenica scorsa ricorda in maniera impressionante un fatto di quattro anni fa; ma ciò che più fa pensare è la rotta percorsa da entrambi gli "oggetti"

Nella notte tra sabato 2 agosto, e domenica 3, i cieli italiani hanno presentato un ben strano fenomeno, tale, come riferiscono le cronache quotidiane, da « destare qualche perplessità », anche in quegli scienziati che, naturalmente, sono stati subito intervistati perchè dicessero il loro parere. I fatti sono semplici: tra le due e le tre di domenica, il cielo dell'Italia meridionale, Lazio, Campania, Puglie, si è improvvisamente illuminato di una luce intensissima, tendente al livido. Questa luce è durata tre o quattro secondi, poi si è estinta: alcuni segnalano un contemporaneo rombo; i più, persistenti cortine di fumo; quasi tutti, la caduta di potenziale nelle reti elettriche, l'interruzione della ricezione radio, l'ammutolire improvviso dei telefoni.

Potevamo attenderci che di questo fatto si parlasse per due o tre giorni: non capita di frequente che si verifichi un fenomeno di tale portata da investire parecchie regioni contemporaneamente, e capace, per giunta, di disturbare in modo sorprendente le comunicazioni radio e telefoniche. Invece, nulla: nessuno ne ha più parlato, nessuno, privati o scienziati o Enti, ha avanzato la benchè minima spiegazione, almeno sommaria. E questa è, in fondo, cosa ancora più sorprendente del fenomeno stesso: pare che la nostra società non possieda i mezzi psicologici necessari per porre attenzione a fatti che sono forse più importanti delle varie conferenze al vertice. Può darsi che le accada come a quell'uomo che non riesce più a vedere le cose, semplicemente perchè le ha troppo vicine.

Se tutto si fosse limitato alla vampa di luce e fatti concomitanti, poco ci sarebbe da aggiungere: in realtà c'è dell'altro. Altri fatti che pongono delle domande, ed esigono delle risposte, da chi può darle.

Ecco qua. Quasi contemporaneamente alla vampa luminosa, venne avvistato a Mantova un globo molto risplendente che procedeva velocemente verso sud. Ora dell'avvistamento: due di notte. Lo stesso oggetto venne osservato a sud-ovest di Rieti (tra gli osservatori c'è anche un brigadiere dei Carabinieri), alle 2.22. Alle 2.30 era nel cielo a nord di Napoli, verso Caserta, e alle 2.40 compariva nel cielo di Bari. Stesse caratteristiche apparenti, alta quota, volo regolare, senza impennate o picchiate o virate epilettiche come sogliono fare i dischi volanti.

Se riportiamo questa rotta sulla carta, ci accorgiamo che si tratta di un lungo segmento di circonferenza, il cui centro sta nei pressi della cittadina jugoslava di Dobrijn, sul fiume Una, affluente della Sava. Se poi andiamo a misurare i singoli tratti di questa rotta, e i tempi in cui è stata percorsa, troviamo le seguenti cifre: 978 chilometri l'ora tra Mantova e Rieti, 1560 tra Rieti e Napoli, 1152 tra Napoli e Bari. Naturalmente non si può fare troppo conto su queste cifre, perchè un solo minuto di differenza negli avvistamenti porta una variazione notevole.

Ma anche tenuto conto di questo, il tratto percorso tra Mantova e Bari è sufficientemente lungo (762 chilometri) per permetterci di concludere che questo ospite del nostro cielo, marciò, quella notte, ad una media oraria approssimativa di 1140 chilometri l'ora, mantenendo inalterate le sue caratteristiche visibili in ogni punto della sua rotta: così lo videro a Mantova, come poi fu avvistato a Bari.

Nel 1954, anno felice quanto ad avvistamenti di dischi volanti, un poco in tutto il mondo, condussi un'inchiesta molto lunga su questo argomento. Credo di essere l'unico, o almeno uno dei pochi, che si sia preso la briga di percorrere più di duemila chilometri per andare ad interrogare i 37 testimoni principali di altrettanti avvistamenti avvenuti fra il settembre e l'ottobre del 1954. Ne riportai un'impressione veramente profonda, perchè accanto a coloro che avevano mentito spudoratamente per amor di pubblicità, vi erano casi, come quello dell'ingegner Nardi a Milano, che non potevano esser liquidati con disinvoltura sotto la stessa etichetta.

Questi casi, mi ricordo, furono quattro in tutto, e io me li sono notati con molta cura. Di uno conviene parlare oggi, perchè presenta così strane analogie con quanto ho appena narrato, da far pensare che esista ben più che una semplice coincidenza.

Nella notte che va dal 25 al 26 ottobre del 1954, un bolide fiammeggiante che volava regolarmente ad alta quota, fu osservato su San Benedetto del Tronto alle ore 6.05. Alle 6.15 sorvolava il retroterra di Fano, alle 6.20 veniva avvistato tra Forlimpopoli e il mare. Alle 6.45 spargeva l'allarme su Vienna, e alle 6.55 era su Budapest.

Le velocità calcolate sui vari tratti erano di 972 chilometri l'ora tra San Benedetto e Fano, di 1224 tra Fano e Forlimpopoli, di 1220 tra Forlimpopoli e Vienna, e di 1368 tra Vienna e Budapest. Media generale, sui 1044 chilometri percorsi, 1234 chilometri l'ora.

Sulla carta che pubblichiamo si vedono tutte e due le rotte che ho descritto: salta agli occhi che si tratta di due curve concentriche e spostate di poco come circonferenza. Entrambe hanno il centro nello stesso punto, che è il paese che ho già nominato: entrambe sono state percorse con velocità medie identiche, o sostanzialmente identiche, ed entrambe da oggetti che si somigliavano come fratelli di latte. Unica differenza: la più vecchia è stata percorsa da sud a nord, mentre l'altra lo è stata da nord a sud. Quanto al centro dei due cerchi, forse è coincidenza: forse no.

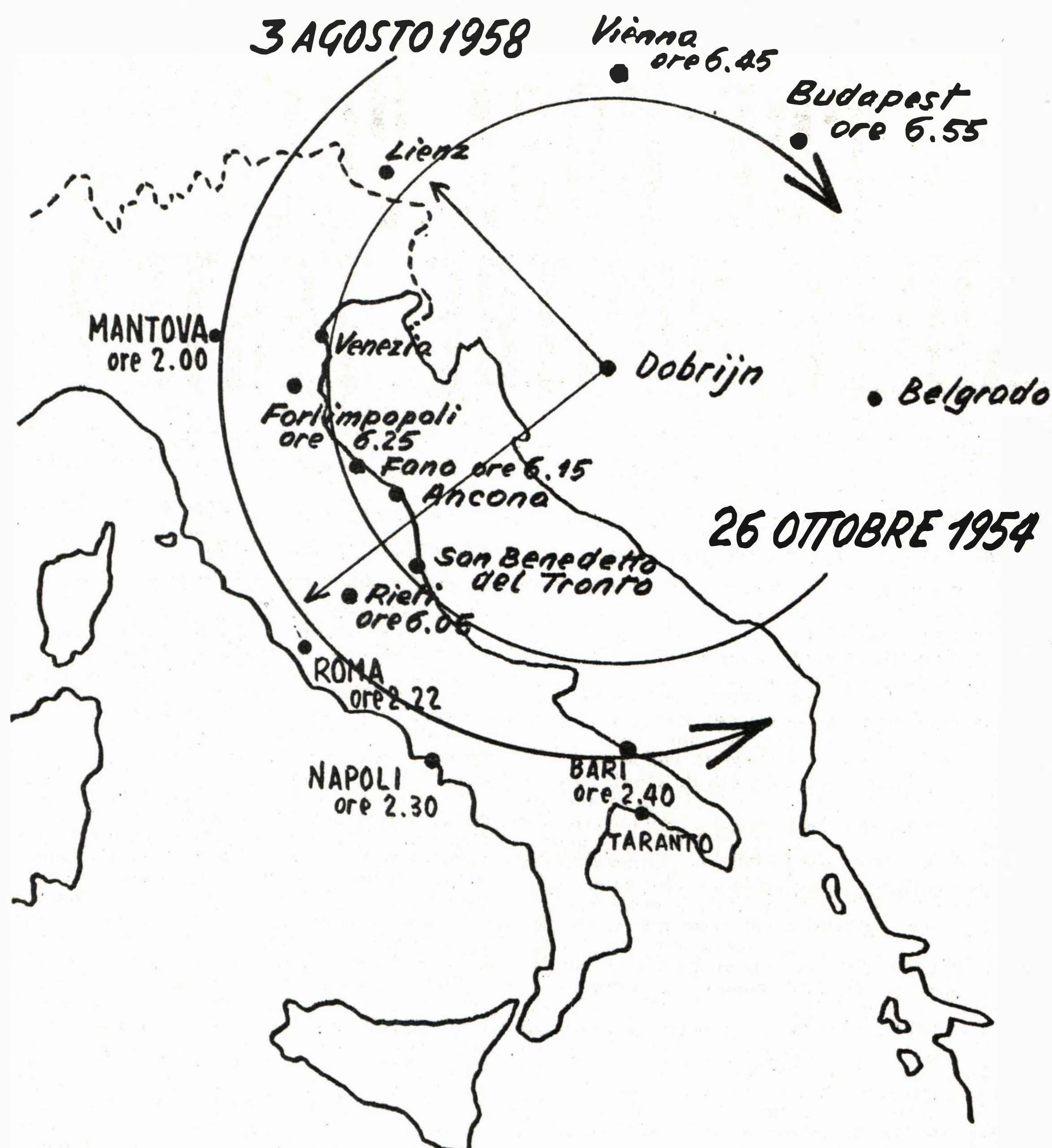
Vorrei insistere sul carattere pubblico che hanno avuto le due apparizioni. Per quella del 1954 io stesso parlai con centinaia di testimoni, dei più disparati ceti e professioni, e ne ritrassi la convinzione che, in ogni caso, non potesse trattarsi di allucinazione collettiva. In più, e il ragionamento qui diventa inquietante, è da escludersi a priori la possibilità che città diverse come San Benedetto del Tronto e Vienna, oppure Fano e Budapest abbiano a possibilità di mettersi d'accordo sugli orari degli avvistamenti in modo tale che ne risultino certe velocità e non altre. Nel caso più recente come può supporsi che i mantovani abbiano preso accordi coi baresi per denunziare ore in accordo con certe caratteristiche?

E ancora, è supponibile che mantovani e baresi e reatini ricordino, oggi, le caratteristiche di moto della precedente apparizione del 1954? Vero è che questo fatto, allora strano, fu pubblicato dal giornale per il quale feci l'inchiesta, ma pensare che la memoria del pubblico duri quattro anni, è fare troppo onore alle nostre fatiche di giornalisti.

E dunque rimane questo fatto stravagante, che, come dicevo, pone una domanda sostanziale: c'è qualcuno in Italia che si occupa di queste cose? Esiste un qualche Ente, sottobranca di Ministero, Ufficio tecnico dell'Aereonautica, o, che so, dei Servizi Segreti, che cura questo particolare settore? I Carabinieri e la Polizia, hanno o no l'incarico permanente di interrogare tutti coloro che la voce pubblica indica come "avvistatori" di oggetti sconosciuti?

FRANCO BANDINI

TEMPO 19/8/1958



NELLE PRIME ORE del mattino del 3 agosto, un globo luminoso è stato successivamente avvistato nel cielo di alcune località italiane. In questa cartina è stata ricostruita, in base alle dichiarazioni dei testimoni oculari, la rotta percorsa dal misterioso corpo celeste. E', come si vede, un arco di cerchio singolarmente concentrico rispetto a quello che rappresenta la rotta percorsa da un altro globo luminoso avvistato nel cielo di alcune località italiane, austriache e ungheresi, il 26 ottobre 1954. Sono indicate le ore in cui è stato segnalato il passaggio dei globi.

L'ho visto anch'io dal "Paradiso" di Covignano. M. Maioli

Qui sopra: la dichiarazione del Presidente del nostro Centro, Mario Maioli, relativa all'avvistamento del 3 agosto 1958 di cui egli fu, come tanti, testimone oculare. Il fenomeno fu da lui osservato dal "Dancing" PARADISO di Covignano, presso Rimini, poco dopo le ore 2.00 del 3 agosto.

Le considerazioni espresse a suo tempo dal nostro amico Franco Bandini in questo suo articolo ci sembrano, al riguardo, più che eloquenti. La eventualità dell'esistenza, accanto agli allineamenti consueti, di una "ortotenia" di tipo diverso, basata cioè su linee curve, non deve dunque, nella nuova dimensione in cui Vallée ha suggerito di orientare le ricerche in proposito, apparire una prospettiva ingiustificata; riteniamo in ogni caso che sarebbe doveroso porsi il problema.

Comunque sia, l'imponente lavoro di ricerca e di analisi condotto silenziosamente da Michel e dai suoi molti collaboratori non può che convincerci ulteriormente di una cosa: dietro al complesso fenomeno degli UFO traspare chiaramente un piano intelligente, un preciso e determinato intento ricognitivo o di controllo.
Chiunque siano e da qualsiasi luogo provengano, gli occupanti degli ordigni che ancor oggi ci ostiniamo a definire "oggetti volanti non identificati" si prefiggono indiscutibilmente di osservarci in base a criteri sistematici e tutt'altro che affidati al caso.
Alcuni ricercatori, come ha di recente fatto il neozelandese Capitano Bruce Cathie nel suo libro "HARMONIC 33", hanno addirittura voluto spingersi oltre, affermando ad esempio che "astronavi extraterrestri continuano a ricostruire un sistema reticolare di estensione globale da cui, apparentemente, riescono a trarre energia motrice, utilizzandolo probabilmente anche per la loro navigazione..."; senza giungere a tali conclusioni, cui l'Autore è pervenuto, peraltro, attraverso tutta una serie di elementi di notevole interesse, noi diremo semplicemente che il preciso e meticoloso studio della casistica in nostro possesso non può non evidenziare il carattere intelligente del manifestarsi del fenomeno, implicando automaticamente l'esistenza di una volontà caratterizzata da un livello tecnologico e scientifico estremamente sviluppato e perfezionato. Potrebbe anche darsi che non si possa avere la pretesa di vedere confermata matematicamente la "ortotenia", tutto sommato; i criteri metodologici finora seguiti in tali ricerche, in effetti, non hanno in pratica mai considerato un fattore a nostro modesto avviso determinante: con questo intendiamo riferirci a "Loro", ai misteriosi occupanti dei fantomatici ordigni che continuano a solcare i nostri cieli. E a ciò che passa per la loro testa.
In ogni caso, le indagini vanno continuate ed approfondite nella nuova dimensione della ricerca suggerita da Jacques Vallée. Michel, con la sua "ortotenia", ha fatto una scoperta che può portarci molto lontano. A lui, inoltre, va il merito di avere dato impulso ad una polemica feconda e gravida di conseguenze, che per la prima volta ha visto impegnati nella ricerca, e non in vane affermazioni di principio fini a sè stesse, i fautori e i negatori dell'esistenza del fenomeno, facendo uso dello stesso linguaggio: quello della scienza, il solo, probabilmente, in grado di darci la chiave dell'enigma.

COMUNICATO

"I MARZIANI?" (n. 7 del mensile SKEMA) è ormai introvabile. Ordinate una copia di questa eccezionale raccolta di testimonianze fotografiche sugli UFO curata dal CUN, prima che si esaurisca, versando l'importo di L. 700 (numero arretrato) sul c/c post. n. 8/24679 intestato a: Rivista "SKEMA", POLIGRAFICI "IL BORGO", Via dell'Industria, 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO).

Un interessante studio sulle "carte di Piri Reis" realizzato dal nostro amico Dott. Marco Marianti apparirà sul numero di Agosto di "ATLANTE", il mensile dell'Istituto Geografico De Agostini di Novara (L. 500).

SPOSI

Abbiamo il piacere di annunciarvi il matrimonio del nostro amico e valido collaboratore Renzo Cabassi, Segretario alla Presidenza del CUN, con la Signorina Iris Gardini. Agli sposi vadano gli auguri e le felicitazioni di noi tutti.

DIFFICILI SCAMBI CON LA JUGOSLAVIA

La delegazione con disco volante

Poco favorevoli le condizioni di vendita dei prodotti artigianali

Senz'alcuno strascico di portata pratica sembra essersi conclusa la visita di delegazioni jugoslave a Modena. Gli ospiti sono stati indubbiamente graditi. Le prospettive per il turismo in Jugoslavia sembrano interessanti, mentre si nutrono invece dubbi sulla possibilità di allargare gli scambi commerciali. In particolare, gli operatori italiani che portarono in Jugoslavia i nostri prodotti artigianali, pure incontrando apprezzamenti vasti, si sarebbero trovati di fronte ad una situazione di mercato poco incoraggiante. Non sarebbero molti, da parte jugoslava, i beni economici da scambiare.

A parte questo, un particolare inusitato è emerso dall'ultima visita di una delegazione di Sarajevo a Modena. La delegazione, guidata dalla vice-sindaco di Serajevo — una signora estremamente affabile ed assai decisa ad incrementare gli scambi turisti fra Modena e la Bosnia — è stata accompagnata nel suo viaggio verso l'Italia, specialmente sotto il cielo dell'Istria, da un disco volante. Tutti i componenti la delegazione hanno ammesso di avere sempre attribuito il valore di pure e semplici fantasie alle vicende dei dischi volanti. Però il fenomeno, che fu denunciato alla polizia prima che si giungesse alla frontiera italiana, ha fatto mutare d'opinione anche i più scettici.

A Modena, dove l'avvistamento di luccicanti palloni-sonda è già avvenuto varie volte, lo scetticismo è invece rimasto.

Non così nella vicina Bologna, dov'è stato istituito un Centro unico nazionale per lo studio dei fenomeni ritenuti di natura extraterreste. Se non avverranno mutamenti, pare purtroppo che anche gli scambi economici fra Modena e la Jugoslavia si dimostrino di natura extraterrestre. Ciò, più che il turismo, riguarda la produzione artigianale.

GAZZETTA DI MODENA

21/VI/1970

Sulla Luna non prima di fine gennaio

Nuovamente rinviato il lancio di Apollo 14

WASHINGTON, 1 luglio

La NASA ha deciso di rimandare a non prima della fine del prossimo gennaio l'impresa dell'«Apollo 14», allo scopo di mettere a punto una serie di modifiche tecniche alla navicella spaziale che impediscano il ripetersi dell'incidente che provocò il fallimento della precedente impresa lunare.

L'ha annunciato il direttore dell'ente spaziale americano, dott. Thomas Paine, nel corso di una deposizione davanti alla commissione senatoriale per lo spazio.

Si tratta del secondo rinvio. In un primo tempo, «lo Apollo 14» doveva essere lanciata verso la luna nell'ottobre di questo anno, dopo l'incidente dell'«Apollo 13», nell'aprile scorso la data era stata spostata a dicembre. Per effetto di questo secondo spostamento, ha detto Paine, la NASA sarà obbligata a rimandare al luglio o all'agosto 1971 il volo dell'«Apollo 15», al fine di mantenere il normale intervallo di sei mesi fra un lancio e l'altro

IL GIORNALE D'ITALIA • 1-2 luglio 1970

DISCO VOLANTE avvisato dal "Ra II"

SAN JUAN (Portorico), 1 luglio

Un disco volante è stato chiaramente visto lunedì sera nel cielo del mar dei Caraibi da migliaia di abitanti di alcune isole, da alcuni navigatori che si trovano con l'esploratore norvegese Thor Heyerdahl sulla zattera «Ra II» e dai marinai della nave oceanografica «Calamara».

L'ufficiale di rotta Norman Baker ha annunciato per radio dalla «Ra II» che mentre si trovava al timone lunedì notte ha scorto un oggetto circolare piatto e illuminato che si stagliava nel cielo; egli ha chiamato Heyerdahl e un altro dei navigatori e tutti e tre hanno osservato il disco volante per una decina di minuti. Anche a bordo della «Calamara» che si reca intorno alla «Ra II» è stato osservato il disco volante. Quest'ultimo è stato visto da migliaia di persone di alcune isole dei Caraibi e da molti pescatori in mare.

IL GIORNALE D'ITALIA • 1-2 luglio 1970

RAPIDISSIME

AVVISTATO UN DISCO VOLANTE

Belgrado, 11. Un certo numero di abitanti di Belgrado affermano di aver visto un oggetto volante non identificato sfrecciare senza emettere rumore nel cielo della capitale jugoslava. L'oggetto misterioso, secondo l'agenzia Tanjug, era di colore rosso e procedeva a una velocità calcolata fra i 400 e i 600 chilometri orari. Un pilota di aviolinea jugoslavo che dice di aver osservato l'oggetto ha affermato che aveva la forma di una palla prolungata con fiamme che si levavano in senso verticale della sua superficie. L'osservatorio di Belgrado ha fatto sapere di non aver registrato il passaggio del misterioso oggetto.

il Resto del Carlino Domenica 12 luglio 1970

L'HANNO DESCRITTO COSI' DUE RAGAZZE

Grande come un aereo l'oggetto misterioso visto a Brindisi e Lecce

Dalla nostra redazione brindisina

Brindisi, 17 luglio

« E' successo alle 22,20 di ieri, non molto distante da Rosa Marina di Ostuni. Eravamo in auto io, mio padre, le mie due sorelle e la domestica. Dapprima ho detto "Sta cadendo una stella, esprimo un desiderio", poi siamo rimasti tutti allibiti nel vedere che la "stella" arrivata all'altezza degli alberi, si è fermata e ruotando vorticosamente, ha proseguito per un po' in orizzontale; infine ha dato una velocissima impennata, come succede agli "Apollo", ed è scomparsa velocissima, lasciando una scia luminosissima ».

Così ha descritto l'oggetto luminoso avvistato nel cielo, una ragazza di 14 anni, Maria Pia Orlando, figlia di un funzionario di una industria dell'« area » brindisina, che trascorre con la famiglia le vacanze a Rosa Marina di Ostuni. Il padre delle tre ragazze (le altre due sono Bibi, 12 anni e Marina, 10 anni), ci ha dato qualche particolare, premettendo, peraltro, la propria « perplessità » di fronte al fenomeno.

Chi ha osservato meglio di tutte la scena sono state Maria Pia e Bibi. « Tornavamo da Ostuni — ha detto quest'ultima — e percorrevamo la strada per Villanova. A circa due chilometri dall'incrocio che porta a Rosa Marina, abbiamo visto il "corpo" luminosissimo scendere a velocità superiore a quella degli aeroplani ».

— Che forma aveva?

— Quella di un piatto, oblungo; sopra aveva una cupola, anch'essa luminosa, di un rosso vivissimo, somigliante ai coperchi di plexiglass, sì, insomma, i copri-vivande...

— Quanto poteva essere grande l'« oggetto »?

— Eravamo a una distanza di circa 80-100 metri, ma ritengo che fosse grande quanto un DC 9, o meglio tra un DC 9 e un Fokker...

— Non potrebbe essersi trattato del solito pallone-sonda dell'ufficio-meteo?

— No, no — interviene la più grandicella, Maria Pia — quelli li conosco pure io. Mia sorella ha ragione: poteva essere grande come un aereo.

— Ricordi qualche altro particolare?

— L'« oggetto » è sceso come una stella cadente, ripeto; era di un bianco splendente, più dell'argenteo. Anch'io ho visto la cupola, che alla fine è diventata di un rosso sfolgorante. E poi, il « coso », sì, insomma, il « disco » ha lasciato una scia strana, un po' diversa dalle comete: non andava a sfinire, ma era, come dire, costante.

— Rumori particolari?

— Niente, assolutamente. Una silenziosità impressionante.

— Ci sarebbe stato il tempo per fotografarlo?

— Se avessimo avuto in quel momento a portata di mano una macchina, certamente. Abbiamo commentato la visione anche con i passeggeri delle altre automobili, che avevano spento i fari per vedere meglio il fenomeno.

Allora: palloni-sonda? No; normali aerei? No. Speciale velivolo in sperimentazione da parte di un Paese straniero? Chissà: è stata fatta anche questa ipotesi. Rimane, allora, quella del « disco » extraterrestre. C'è ancora un'altra ipotesi. A quanto pare non è la prima volta che nella zona vengono avvistati oggetti luminosi. Non è da escludere, per altro che si tratti di fenomeni di rifrazione dovuti a particolari condizioni ambientali.

Domenico Altavilla

Lecce, 17 luglio

Un oggetto luminoso è stato visto in cielo ieri sera, verso le 22, da alcune persone che si trovavano sulla strada di Arnesano e Porto Cesareo. Secondo il loro racconto aveva l'aspetto di un grande aereo, che lasciava una scia. Il misterioso oggetto veniva da est verso ovest.

dalla GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO del 18 luglio 1970

Pubblichiamo infine una testimonianza di notevole interesse relativa ad una apparizione recentemente verificatasi in Piemonte. Già sul "NOTIZIARIO UFO" n. 1 del 1970 abbiamo segnalato (cfr. la rubrica NOTIZIE VARIE a pg. 25) l'apparente presenza di oggetti volanti non identificati nella zona prossima al Monte Musinè, come i nostri lettori certo ricorderanno.

Al Centro Unioo Nazionale
Casella Postale 796
40100 - Bologna.-

Mathi, 27 aprile 1970

Caro Centro Unioo Nazionale,

tramite oonosoenti ho saputo della tua esistenza e pertanto sento il dovere di segnalarti quanto segue:

Abito a Mathi, un paese poste a oiroa metà strada fra Ciriè e Lanzo, in provinoia di Torine. La notte dal 13 al 14 aprile o.a., alle ore una oiroa, mi è oapitato di vedere une strano globo color aranoione vivo, grosso suppergiù quanto la Luna piena ma leggermente ovale orizzontalmente, sorvolare oon disoreta velocità la catena montuosa ohe partendo dal Musinè attraversa le Valli di Lanzo per disperdersi nelle Valli di Locana, Gran Paradiso eoo..- L'oggetto non era molto alto, anzi sembrava sfiorare le varie oime dei monti. Non lasoiava soia di sorta.- Non poteva essere un aereo perohè questi li oonosoo bene abitando pooo lontano dall'aeroporto di Caselle, e perohè non faoeva rumore.- Non poteva essere nemmene un pallone sonda perohè la notte era senza vento e l'oggetto, come ho detto, teneva una disoreta velooità tanto ohe impiegò quasi un minuto per sparire in lontananza, dietro i monti.- Nè poteva essere una meteora per il fatto ohe, sfiorando le oime dei monti, doveva viaggiare in senso asoensionale.-

Non so di ohe possa trattarsi, so solo ohe non ho mai viste una oosa simile in 43 anni ohe vivo. Mi sono molto meravigliate!

Ti mando questa diohiarazione perohè mi hanno detto ohe tu t'interessi di questi fenomeni.-

Non o'era nessuno oon me per maggiormente valorizzare la testimonianza (tornavo dal lavoro ohe svolgo a Torine e facevo il seoondo turno), ma tu mi devi oredere perohè quello ohe ho detto è verità.-

Distinti saluti

Napolitane Pasquale
Via San Rooco, 43.-
10075 Mathi (Torino)

Napolitano Pasquale

Il Resto del Carlino
Martedì 14 luglio 1970

IL FESTIVAL DELLA FANTASCIENZA A TRIESTE

Siamo tutti marziani

Fantarcheologia nel film « Gli extraterrestri torneranno », del tedesco Harald Reinl - L'umanità avrebbe avuto origine da una trasmigrazione di « dei » spaziali - I giapponesi invece restano affezionati ai loro tradizionali mostri - Retrospettiva dell'espressionismo tedesco

DAL NOSTRO INVIATO

Trieste, 13 luglio

Tutto accadde all'improvviso. L'antropoide acquistò intelligenza, si fece homo sapiens e usò la clava per difendersi, l'arco e le frecce per andare a caccia, il fuoco per tener lontano le belve e per scaldarsi. Allineò come utensili pietre aguzze o squadrate, cominciò a incidere figure sulle pareti delle caverne. E poi si mise a raccogliere certi semi, a tritarli, a impastarli con l'acqua e a cuocere l'impasto; indossò vesti; decise di seppellire i suoi simili morti; conobbe i dolci sentimenti dell'amicizia e dell'amore.

Tutto accadde all'improvviso, ma come e perché? La risposta, strabiliante, ce la dà lo scrittore svizzero Erich Von Daniken, in due libri (*Gli extraterrestri torneranno* e *Noi extraterrestri*) dai quali il regista tedesco Harald Reinl ha tratto il soggetto di quello che si può definire il primo film di fantarcheologia. Il titolo originale del film è *Erinnerungen an die zukunft*, cioè *I ricordi del futuro* e illustra il contenuto meglio di quanto non faccia il titolo italiano (*Gli extraterrestri torneranno*), visto che si tratta di sapere proprio cosa ci resta ancora da « ricordare » della civiltà che i nostri padri venuti dallo spazio ci insegnarono durante la loro permanenza sul nostro pianeta.

Sì, perché noi siamo nati (ecco la risposta di Von Daniken) grazie a una mutazione artificiale operata da quei misteriosi visitatori sugli aborigeni terrestri e poi ci siamo uniti e mischiati agli spaziali dando inizio alle mitiche età dell'oro di Mu e di Atlantide. In parole povere, siamo tutti marziani. Basta guardarsi attorno, dicono lo scrittore svizzero e il film tratto dalle sue opere e presentato stasera al festival di Trieste. Il mondo è pieno dei resti di quel fantastico periodo: le piattaforme circolari calcinate al calore atomico sulle colline d'Irlanda, in California e a Baalbeck; gli strani oggetti di scavo esistenti nel museo di Bagdad che sembrano pile elettriche e risalgono alle età primarie; i residuati di metalli inclassificabili dalla mineralogia terrestre emersi nel deserto di Gobi; i « tectiti » vetrosi rinvenuti nel Sahara e ritenuti frammenti meteorologici, ma che gli scienziati sovietici hanno ritrovato anche nella zona di atterraggio di una loro cosmonave.

Insomma, qualche argomento ce lo ha dato, oggi, il festival internazionale della fantascienza. Senza il film di Reinl ci sarebbe rimasta tra le mani la solita storia giapponese di mostri, che stavolta sono enormi lucertole volanti, *I gappa* (così si intitola il film del regista Haruyasu Noguchi) che, privati di un neonato, si mettono a distruggere il Giappone e smettono tornando a casa buoni buoni (vivono in una remota isola chiamata Obelisk) appena vien reso loro il « piccino ».

E' anche cominciata, tra le manifestazioni di contorno del festival, una rassegna del cinema espressionista tedesco. Rivisto *Nosferatu il vampiro* di Murnau (dato recentemente anche in Tv) ci siamo ritrovati d'accordo con Gide che nel suo « Journal », alla data 27 febbraio 1928, scriveva: « Ieri *Nosferatu*. Film tedesco, mediocre, ma d'una mediocrità che costringe a riflettere e invita a immaginare qualcosa di meglio. Il terrore, come la pietà, sono possibili nello spettatore (per lo meno in uno spettatore come me) soltanto se questi non scorge l'intenzione dell'autore di impaurire o impietosire ».

Leopoldo Paciscopi

I film in sintesi

Il cervello di Mr. Soames. Inghilterra. Regìa: Alan Cooke. In coma dalla nascita, mr. Soames viene operato a trent'anni. A quell'età impara a parlare e a mangiare la pappa. Ottimo film di fantapedagogia.

La maschera della morte rossa. Jugoslavia. Regìa: Pavao Stalter, Branko Ranitovic. In cartoni animati, il racconto di Poe con il conte alle prese con una bella ospite che all'ultimo momento si rivela per la peste. E la fantascienza?

Gli extraterrestri torneranno. Germania. Regìa: Harald Reinl. In giro per il mondo in cerca delle testimonianze lasciate sulla terra preistorica dagli « dei » spaziali dai quali discendiamo in linea diretta.

Gappa. Giappone. Regìa: Haruyasu Noguchi. Se trovate un piccolo « Gappa » (è facile riconoscerlo: corpo scaglioso, ali, lunga coda, becco da uccello) rendetelo ai genitori che altrimenti si arrabbiano e succede il finimondo. Giapponesi incorreggibilmente affezionati ai mostri.

Il maestro di danza. Polonia. Regìa: Jerzy Gruza. Sembra un signore ammodo e invece, figuratevi, è la morte in persona. Filmetto televisivo, fantascienza zero.

Scabbia. Jugoslavia. Regìa: Zlatko Grgic, Pavao Stalter. Animazione. Pulci organizzate distruggono un uomo, disdegnando solo il vestito.

Storia del futuro anteriore. Francia. Regìa: Frank Cassenti. Monsieur Bonnefoy ha troppa immaginazione. Son guai perché le sue immagini non si accordano con i principî dell'« organizzazione ». Riferimenti al maggio 1968. Fantapolitica.